



associazione nazionale alpini - sezione di como

baradèll



Eventi

**Il Centro
Addestramento
Alpini**

del Col. Giorgio Romitelli

4

**Olimpiadi,
non solo giochi**

di Bruno Pizzul

6



NEWS 2008

Scuola Fabio Degano ...

7

Adunata Nazionale

9-11

**Appiano e Garzeno
compiono 80 anni**

13

Il giorno del Ricordo ..

14

**La Linea Cadorna
Orientale**

20

di **ICARO**

**UN ASCARO
DIMENTICATO**

3

**Il Ministero nega la pensione
a un ascaro che combattè
per l'Italia.**

Memoria del Tricolore

**UNA GIORNATA
DA RICORDARE**

Il 18 aprile gli alpini di tutti i gruppi si sono incontrati con insegnanti e alunni delle scuole della provincia donando il Tricolore. Un'esperienza positiva ed entusiasmante.

a pag. 3



Oltrona: centoventidue

**TANTI SONO ORA
I GRUPPI DELLA
NOSTRA SEZIONE**

In barba a chi ci considera agonizzanti, per via della abolizione della leva, continua a crescere il numero dei Gruppi Alpini comaschi.

a pag. 5



Un'altra conferma

**RICONOSCIMENTO ALLA
NOSTRA SEZIONE
DALL'ESERCITO ITALIANO**

Per chi già non avesse sufficienti certezze che stiamo lavorando bene e che l'apprezzamento nei nostri confronti è veramente profondo, ecco l'ennesima conferma.

a pag. 5



Massima allerta

Combattiamo lassismo e rassegnazione

La parte iniziale dell'anno coincide con il tesseramento, momento importante nel quale ciascuno riafferma il sentimento d'appartenenza all'associazione, col semplice ritiro del "bollino" che riqualifica l'iscrizione attraverso la quota dal modesto importo. La segreteria annota puntualmente la situazione di rinnovo e gli inserimenti. Quest'anno gli addetti hanno lanciato un allarme, comunicandomi una forte cancellazione operata dai gruppi verso alcuni iscritti, effettuata solo perché considerati scarsi frequentatori della vita associativa.

NO cari amici capigruppo, COSÌ NON VA!!

Non si deve rifiutare l'iscrizione a nessuno per giudizio personale o, ancor peggio, per la pigrizia di interessare l'iscritto. Non rinnovare un socio di propria iniziativa, costituisce l'esatto contrario del comportamento da responsabile di gruppo, anche in osservazione del fatto che l'associato, sia pur dormiente, è una risorsa che può diventare attiva in qualsiasi momento. Cancellandolo lo perdiamo per sempre! In aggiunta dobbiamo ricordare che non abbiamo nessuna autorità per operare la cancellazione dai ruoli degli alpini, solo perché "...quello non viene, perciò lo cancello...". E no **così non va!** Attraversiamo un periodo molto delicato, nel quale dobbiamo cercare nuovi inserimenti anziché eliminare dei soci che costituiscono la forza associativa. Lavoro, manifestazioni, attività d'ogni genere, si effettuano quando

alle spalle c'è la truppa degli iscritti! Il lassismo non conduce a nulla. La fatalità rassegnata delle espressioni quali "...tanto non viene... non chiedo nulla perché tanto non risponde... o ci sono io o non c'è nessuno..." non porta da alcuna parte, anzi restringe sempre più attività e frequenza anche degli abituali! La rilassatezza, il funesto pensiero che induce alcuni a considerare la fine vicina "...finiti noi... finisce tutto..." oltre che irreale è deleteria per qualsiasi attività, compresa la più semplice. Di recente, addetti di un gruppo, dopo aver steso un ottimo programma spalmato sull'intero anno per ricordare la ricorrenza di fondazione, si sono mestamente presentati asserendo d'aver ricevuto la bocciatura da parte degli anziani che sostengono l'inutilità del programma asserendo che l'alpino deve andare all'adunata e per il resto basta che frequenti la sede, considerando che "...mort nuum, mort tucc..." (dopo di noi il nulla!) **ASSURDO!!**

Dov'è finito lo spirito alpino? Dov'è andato l'insegnamento dei nostri vecchi? Dov'è il ricordo dei sacrifici, la memoria dell'impegno portato all'estremo per onorare la penna? **NO AMICI CARI, COSÌ NON VA!** Diamoci una mossa, torniamo a pensare positivo in funzione del risultato migliore, senza fatalismo. Chi ha perso la forza per essere propositivo, si ponga nella funzione di semplice iscritto, continui a frequentare gli incontri e tralasci d'essere negativo frenando l'attività e le idee di coloro che vogliono lavorare. Un alpino con incarichi **deve** possedere l'entu-

siasmo e la **certezza** nelle azioni, restando convinto che la validità degli ideali associativi ha di fronte una vita ancor lunga, se applicata con convinzione.

La rassegnazione non produce nulla! Ripensiamo ai nostri vecchi di Nikolayewka. La rassegnazione a quale esito li avrebbe portati? Conosciamo quanto accaduto. L'entusiasmo, la voglia di riuscire a "*tornare a baita*" ha trasformato l'urlo "*alpini avanti!*" nella più importante vittoria di un cammino a ritroso, capace di trascinare anche i più reietti e rassegnati!

Il vero spirito alpino è quello che ha fatto dire a molti "*alpini, avanti, andiamo dritti alla meta*", l'unico modo per trascinare tutti gli alpini "ancora fuori" portandoli a far parte attiva dell'associazione, dietro all'entusiasmo di chi ogni fine settimana lavora per riassetto delle strutture della Linea Cadorna, praticare la solidarietà e onorare la memoria dei vecchi. Alpini, capigruppo, mi aspetto molto da voi. Tornate a credere in quel che fate, non abbandonatevi alla rassegnazione, guardate all'esempio dei "veci" e cambiate marcia. Andate a riprendere chi è stato ingiustamente "*lasciato fuori*". Serve la presenza di tutti per continuare con un'associazione forte, da mantenere al livello di stima che s'è conquistato.

Il presidente



NEWS

Gli appuntamenti del 2008

Messa Sezionale 2008

È stata definita con il vescovado la data della Messa Sezionale che si ripeterà a Como, in Duomo, rinnovando la risposta al gradimento dei gruppi. Il giorno è l'**8 novembre 2008**.

Secondo l'ormai consolidata impostazione, ci troveremo al Monumento ai Caduti per la deposizione della corona e, quindi, sfileremo fino all'ingresso in Duomo.

La celebrazione è fissata alle 18,30. Per gli orari di raduno al monumento e movimento verso la cattedrale, saranno informati direttamente i gruppi, in pertinenza agli accordi che dovranno essere presi con gli addetti al Duomo e il monsignore cerimoniere.

Appuntamento perciò il prossimo **8 novembre** in ricordo di Chi non è più con noi.

Un ricupero interessante.

Il gruppo di Casasco d'Intelvi, unitamente a volontari e scolaresche, sotto la guida dell'assessore Giuliano Zanotta, sta ricuperando la vecchia carbonaia nota in loco con il nome di "PUAT". Ivi, fino ai primi del novecento, era bruciata a fuoco lento la legna per la produzione del carbone poi venduto in tutta la Lombardia. Si tratta di un'opera meritoria per la conservazione della memoria storica di un passato neppure troppo lontano.

Materiale storico

Nando Colombo, socio del Gruppo Como, ha donato alla Sezione una baionetta e un elmetto della 1° Guerra Mondiale da tempo appartenute alla sua famiglia.

I due reperti entrano nel piccolo museo sezionale a ricordo di quel lontano evento e dei nostri Vecchi.

Grazie al socio Colombo per la sua sensibilità.



Trimestrale della
Associazione Nazionale
ALPINI di COMO
Spedizione in abbonamento
postale - Como

Direzione, redazione e amministrazione
via Zezio, 53
22100 Como

anacom@tiscalinet.it
como@ana.it

www.alpinicomo.it

Direttore responsabile:

Cesare Di Dato

Comitato di redazione:

Capriotti Arcangelo

Di Dato Cesare

Gaffuri Enrico

Gobbi Carlo

Gregori Achille

Maero Aldo

Aut. Trib. Como n.21 del 7/10/1976

Grafica: Matteo Rizzi Design

Stampa: Lito Offset S.r.l.

via Stanga, 7/A - Erba - Co

Un ascaro dimenticato

Il Ministero nega la pensione a un ascaro che combattè per l'Italia.



Sono certo che molti giovani e forse anche molti italiani di mezza età, non sappiano nulla degli ascari: chi erano costoro?, si chiederanno, diseducati da una scuola che pare si vergogni delle glorie del passato. Rinfreschiamo la memoria: gli ascari erano magnifici soldati, in prevalenza eritrei, che si arruolarono nell'Esercito italiano e servirono la nostra Patria in tutte le vicende coloniali dal 1880 al 1941. Inquadriati da ufficiali e sottufficiali italiani si distinsero per l'assoluta fedeltà al loro capo e per la dedizione al reparto. Vi sono, dunque, motivi sufficienti per riconoscere ai superstiti – pochissimi – qualche merito. Invece no: a Roma vive, o meglio sopravvive in una casa di riposo, l'ascaro etiopico, ma vissuto in Eritrea, Ghebreslasie Beraki, 94 anni, che combattè nella guerra di Abissinia del 1935-36 e nella seconda guerra mondiale a Gondar. La difesa di Gondar, è bene ricordare anche questo, è stata epica e riscosse l'ammirazione degli inglesi nostri avversari, il che è tutto dire. Gondar fu l'ultimo caposaldo italiano in Etiopia a cedere, nel novembre 1941. Il nostro ascaro, poco tempo fa, si è azzardato a chiedere alle "Superiori autorità" la pensione di guerra; apriti cielo! Il Ministero della difesa, attaccandosi come al solito al "combinato disposto" di una ben precisa legge, gli ha risposto picche in quanto "L'aver assolto gli obblighi militari e aver partecipato a operazioni belliche non comporta il diritto alla pensione di guerra". E così Ghebreslasie è sistemato. Lo so che la legge è legge; lo so che creare un precedente in Italia è pericolosissimo; lo so che i furbilli da noi crescono come funghi. Ma qui si doveva trovare una via d'uscita – legale ben s'intende – per dimostrare un minimo di gratitudine verso un nostro combattente che non chiedeva la luna e che non ebbe mai alcun riconoscimento dallo Stato. Fatti due conti sarebbe stato un esborso annuo di 10.000 euro; non è molto se si pensa che a certi politici che non rientrano in Parlamento dopo il suo scioglimento, lo stesso Stato garantisce una somma a cinque zeri per il reinserimento nella vita sociale (GENTE, marzo 2008). Il che "L'è mia paja" come avrebbero detto i miei alpini della 47 del Morbegno.

Una giornata memorabile

Il 18 aprile gli alpini di tutti i gruppi si sono incontrati con insegnanti e alunni delle scuole della provincia donando il Tricolore. Un'esperienza positive ed entusiasmante.

(dalla prima pagina)

Il presidente Gregori, da noi interpellato, così si esprime: L'idea di regalare il Tricolore alle scuole sul territorio della sezione è nata durante la preparazione delle riunioni di fine anno. Preparando le iniziative per il 2008 e le manifestazioni nazionali del novantesimo del '18, ho pensato di fare qualche cosa che impegnasse tutti i gruppi contemporaneamente.

L'idea parte dalla memoria dei nostri fondatori, dalla necessità di diffondere questo sentimento, di far conoscere ai giovani la Storia arrivando ai ragazzi in modo semplice, cercando di capire se condividano la nostra linea.

Ho puntato sulla contemporaneità per avere i migliori risultati. E così è stato. Sono convinto che una delle nostre missioni, consista nel lanciare un messaggio: patriottico, di attaccamento alle istituzioni, di verifica della considerazione nei nostri confronti.

Due constatazioni: il sindaco di Brenna si complimenta rimarcando che solo gli alpini sanno svolgere questo tipo di attività. Il capogruppo di Castelmarte scrive: «È servita ai ragazzi, agli insegnanti, ma ancora più a noi per toglierci dal torpore e riuscire a capire quanto abbiamo da fare e quanto possiamo fare».

E il vice presidente Gaffuri: E se, per caso, questa non fosse già da sola un'ottima ragione per sentire l'orgoglio di essere alpini e continuare ad esserlo... beh, ditemelo un po' voi!

L'idea di donare il Tricolore simultaneamente in tutte le scuole è stata eccezionale; metterla in pratica entusiasmante, ha creato emozioni in entrambe le parti e riempito tutti di soddisfazione. Qualcuno era scettico perché convinto che si trattasse di un'invasione di campo forzata. C'era il timore che le scuole e il Corpo Insegnante rispondessero con freddezza. Si sa che i discorsi a base di Patria, di Bandiera, di sacrificio e di senso del dovere - tutto ciò che un tempo era materia dell'Educazione Civica - è caduto in disuso. Le ragioni sono tante: il tempo passa e siamo sempre più lontani dagli eventi che avevano contribuito a rinsaldare il senso di appartenenza. Sono lontani anche i ricordi delle sofferenze, dei sacrifici; non è più così vivo il ricordo dei tanti ragazzi morti in guerra, forse non lo è più nemmeno nelle loro stesse famiglie. Il tempo stempera tutto e tutto resta alle spalle; si guarda avanti e non ci si pensa più. Quei valori, che ci facevano crescere con l'orgoglio di sentirci Italiani, sono messi in secondo piano, anzi, vengono messi da parte. Se dovessimo chiedere cosa sia il 4 Novembre i più svegli ci risponderebbero che è San Carlo. Se



dovessimo chiedere cosa è successo novant'anni fa sarebbe il buio assoluto. In famiglia si parla d'altro e a scuola sono cambiati i programmi, è calato il sipario sulla nostra Storia e sui sacrifici di chi l'ha scritta. Sono queste le ragioni che hanno stuzzicato il nostro Presidente a 'inventarsi' la giornata del Tricolore alle scuole. Come sempre gli alpini hanno risposto con un SI' e, contro tutte le previsioni, hanno scoperto che le scuole avevano bisogno di quel gesto. Lo hanno dimostrato gli studenti, attenti e partecipi, lo hanno dimostrato gli insegnanti, in trepidazione prima e commossi dopo. Felici gli alpini, che hanno inondato il Presidente di telefonate; telefonate a base di "che bello, Presidente, che bello!". Ottima ragione per andare avanti.

Infine noi della Redazione: la risposta dei gruppi è stata totale. Disponiamo di parecchie relazioni dei capigruppo, TUTTE contenenti frasi come « Abbiamo ricevuto più di quanto abbiamo dato », « notevole significato educativo », « accoglienza al di là delle nostre aspettative », « entusiasmo alle stelle ». A nostra volta, con gli studenti del Pessina e del Volta, dove il livello culturale e l'età potevano giocare un ruolo di contestazione neppure troppo larvata, abbiamo avuto la sorpresa di scoprire nei ragazzi una partecipazione totale e sentita: commovente la cerimonia alla Pessina, quando hanno cantato a gola spiegata l'Inno di Mameli davanti al Tricolore che saliva sul pennone, compresi tanti allievi di nazionalità estera. Al Volta, i liceali hanno seguito con attenzione le parole dei conferenzieri e alcuni, alla fine, hanno chiesto di poter stringere loro la mano. Il nostro presidente deve essere soddisfatto sia verso i capigruppo per l'adesione corale all'iniziativa, sia verso insegnanti e alunni per aver ricevuto una risposta sorprendentemente positiva.

Il Centro Addestramento Alpino oggi

La vecchia SMALP è stata chiusa. Dalle sue ceneri è sorto il Centro Addestramento Alpino. Seguiamo la descrizione che ce ne fa l'autore, Comandante del Raggruppamento Addestrativo del C.A.A.

■ del Col. Giorgio Romitelli

CENNI STORICI

L'esigenza della preparazione sci-alpinistica dei Quadri e dello studio del loro armamento ed equipaggiamento, porta alla costituzione della Scuola Centrale Militare di Alpinismo il 9 gennaio 1934. La Scuola si impone subito vincendo nel 1936 a Gramish la gara olimpica di pattuglia militare e nel triennio 1935-36-37 il Trofeo Mezzalama. Nel secondo conflitto mondiale il Battaglione "Duca degli Abruzzi" dell'Istituto partecipa alla campagna sul Fronte Occidentale, mentre il Battaglione "Monte Cervino", costituito dai Quadri migliori della Scuola, è decorato di Medaglia d'Oro al Valor Militare per le campagne di Grecia e di Russia. La Scuola, dopo l'8 settembre 1943, è ricostituita il 1° luglio 1948, come Scuola Militare Alpina; il 21 novembre riceve la Bandiera d'Istituto. Riprende così la tradizionale attività in favore dei Quadri Alpini con la partecipazione di Ufficiali e Sottufficiali di altre Specialità dell'Esercito, della Marina e di personale appartenente a Forze Armate estere. Dal 1953 la Scuola prepara gli Allievi Sergenti di Complemento e dal 1964 gli Allievi Ufficiali di Complemento.

In campo sportivo il nucleo sci-agonistico, con il nome di Plotone Speciale Atleti del Centro Sportivo Esercito, rinverdisce con brillanti affermazioni i successi dell'anteguerra. L'Ufficio Studi Esperienze si interessa invece del movimento in montagna, dei materiali e dell'equipaggiamento; mentre il Servizio Meteomont, oggi giorno inserito nella Protezione Civile nazionale, consente, ai reparti e ai civili di operare in sicurezza in montagna. Nel 1971 entra a far parte della Scuola il 545° Squadrone elicotteri, destinato ad assolvere anche impegni di soccorso a favore della popolazione civile. Per le brillanti operazioni svolte da tale unità, nel 1975 la Bandiera della SMALP è decorata di Medaglia d'Argento al Valor Civile. Nel 1975 il Battaglione "AOSTA", custode della Bandiera del 4° Reggimento Alpini, passa alla dipendenza della Scuola, con compiti dimostrativo-operativi. Nel 1998 la SMALP passa alle dipendenze del Comando Truppe Alpine, erede del 4° Corpo d'Armata Alpino e, dal 1° luglio, assume la denominazione di "Centro Addestramento Alpino- Scuola Militare".

IL CENTRO ADDESTRAMENTO ALPINO

L'ordinamento del CAA comprende, oltre al Comando che ha sede nel Castello "Gen. Cantore", il Raggruppamento Addestrativo che inquadra il Battaglione Addestrativo "AOSTA" e il Reparto Attività Sportive con la Sezione Sci-Alpinistica ed il Gruppo Alta Montagna. Il Raggruppamento Addestrativo svolge attività per la formazione tecnico-professionale del personale delle Truppe Alpine, affidando, in particolare al Battaglione Addestrativo "AOSTA" i Corsi per gli Ufficiali, gli Allievi Marescialli e i Volontari. Un'attività specifica è quella per gli Allievi dell'Accademia Militare di Modena, della Scuola Militare "Nunziatella" e "Teuliè", degli Ufficiali della Scuola di Applicazione di Torino e per la preparazione del personale civile e militare che partecipa alle campagne scientifiche, oltre alla qualificazione ed aggiornamento del personale di altre Organizzazioni impegnato in attività di soccorso e di Protezione Civile.

IL BATTAGLIONE ADDESTRATIVO "AOSTA"

Nasce dalla fusione dei soppressi btg. AUC e btg. logistico. "AOSTA" per continuare a conferire ai Comandanti di minori unità alpine la preparazione necessaria per operare nell'ambiente montano.

Attualmente presso l'"AOSTA" si svolgono i corsi per gli Ufficiali, i Sottufficiali e i Volontari destinati alle Truppe Alpine mentre la 88^a Compagnia Alpieri di La Thuile, costituita da personale di alto profilo sci-alpinistico, garantisce il mantenimento di una componente addestrativa-operativa in grado di operare in ambiente montano estremo.

LA COMPAGNIA COMANDO E SERVIZI

Ad essa è devoluta tutta l'attività di supporto logistico del CAA e dei reparti che vi si appoggiano per le attività addestrative, rendendo possibile la vita del Centro in tutti i suoi aspetti.

IL REPARTO ATTIVITÀ SPORTIVE

Inquadra gli atleti del Centro Sportivo Esercito per le specialità neve e ghiaccio, con tutte le sue specializzazioni estive e invernali. La sua



"Storia" ha origine nel 1936 quando, in seguito alla vittoria della pattuglia alle Olimpiadi di Garmisch, il Ministero decide di fondare a Cervinia il "Nucleo Pattuglie Sci Veloci". Nel 1960 esso è sciolto ed è costituito il 1° Plotone Speciale Atleti del Centro Sportivo Esercito - Sezione Sci; dal 1992 è costituita anche la Sezione Ghiaccio.

LA SEZIONE SCI-ALPINISTICA

È composta da Ufficiali e Sottufficiali Istruttori di sci ed alpinismo molto qualificati; costituisce l'espressione più autentica delle particolari attività che si sviluppano nell'ambiente alpino. È responsabile dell'organizzazione e della conduzione di tutti i corsi di sci e di alpinismo per Ufficiali, Sottufficiali e volontari dell'Esercito, delle altre due Forze Armate e di Eserciti di Nazioni estere. Gli Istruttori della Sezione sono stati tra i protagonisti della spedizione italiana all'Everest nel 1973 e della conquista della vetta himalayana del Pic Nilkhant (6596 m.): Nel 1994 in Pakistan hanno raggiunto la cima del Broad Peak di 8047 metri; nel 1995, hanno partecipato ad una spedizione al Gasherbrun II di 8035 metri e al Fitz Roy nel 2005. Da vari anni la Sezione invia i suoi Istruttori, in qualità di Guide Alpine, in Antartide a supporto dei programmi di ricerca dell'ENEA. In tale ambito opera il Gruppo Alta Montagna: la sua ultima, importante impresa (dicembre '07 - gennaio '08) è stata la traversata di 300 km in completa autonomia del Continente Antartico dalla base di Patriot Hills per la conquista della cima del Mount Vinson (4897 m.) di cui il BARADELL ha scritto nel numero di gennaio 2008 (Ndr).

Centotrentadue...

Tanti sono ora i Gruppi della nostra Sezione

(dalla prima pagina)

In barba a chi ci considera agonizzanti, per via dell'abolizione della leva, continua a crescere il numero dei Gruppi Alpini comaschi. Ultimissimo è quello di Oltrona San Mamette, località di confine tra i territori di Como e Varese. A dire il vero, il Gruppo è stato costituito lo scorso anno, ma la cerimonia ufficiale di presentazione, il battesimo, è della fine dello scorso aprile.

Come è nato...e rinato

L'idea di rifondare il Gruppo (si era sciolto nel 1951) risale alla fine del 2006. Idea dell'attuale Capogruppo Aurelio Meletto, fortemente caldeggiata dall'Amministrazione Comunale. Meletto riteneva che, organizzando una manifestazione ad Oltrona, si sarebbero potuti risvegliare gli entusiasmi degli alpini che avevano abbandonato l'A.N.A., o che non ne avevano mai fatto parte. Ha avuto ragione e ce l'ha fatta, così come potrebbero farcela tanti altri; bastano un po' di volontà e di tenacia, nient'altro.

Il Battesimo

Il Gruppo di Oltrona, centotrentaduesimo della Sezione di Como e quattromilatrecentodicesimo dell'intera Associazione, ha preso il via alla grande, concentrando più eventi

in un'unica cerimonia. Normalmente, la vita di Gruppo ha una certa progressione: c'è l'avvio, poi col tempo si inaugura la sede e, qualche volta, si decide di adottare una divisa. I nostri amici hanno bruciato le tappe e, il giorno del 'battesimo' erano già pronti per l'inaugurazione della sede, la benedizione del gagliardetto...il tutto con la camicia uguale, rigorosamente verde. E, badate, non sono dettagli; è semmai la voglia di recuperare il tempo perso, il bisogno di mettersi subito al passo ed entrare al volo nel meccanismo associativo. E' la necessità di sentirsi subito un ingranaggio ben oliato, pronto a girare. E' così che si fa ed è così che dovrebbero fare i tanti alpini dormienti. Quelli di Oltrona sono alpini fortunati, anche se si tratta di una fortuna pilotata da un bravo Capogruppo pieno di entusiasmo e da un Sindaco sensibile, che ha messo a disposizione un locale come punto di appoggio. Bella manifestazione, con una buona organizzazione ed un perfetto svolgimento, proprio come dovrebbero essere tutte le nostre attività. C'erano ospiti di grande riguardo, primo fra tutti il Prefetto di Como, che ci ha abituati alla sua presenza, appena gli è possibile, e ogni volta ha parole di stima e



da sinistra: il Presidente Sezione Como Achille Gregori, il Consigliere Nazionale Cesare Lavizzari, la madrina Adele Imperiali, il sindaco Antonio Giussani, il Prefetto Sante Frantellizzi e il capo gruppo Aurelio Meletto

di stimolo per gli alpini. La Sede Nazionale era rappresentata dal Consigliere Cesare Lavizzari, che ha tenuto il discorso ufficiale, breve, ma molto ricco. Poi c'erano numerosi sindaci, Carabinieri, Esercito ed un gran numero di associazioni locali. Tutto molto bene, ad eccezione del numero limitato di gagliardetti, meno della metà del totale. Peccato, perché in tutte le famiglie, quando c'è un battesimo si partecipa in massa. E' vero che ormai c'è qualcosa ogni domenica, ma si dovrebbe saper dare le giuste priorità. Non dimenticarlo.

chicco

Un'altra conferma

Riconoscimento alla nostra Sezione dall'Esercito Italiano

(dalla prima pagina)

Per chi già non avesse sufficienti certezze che stiamo lavorando bene e che l'apprezzamento nei nostri confronti è veramente profondo, ecco l'ennesima conferma. La sera del 30 aprile la Sezione A.N.A. di Como ha ricevuto un riconoscimento dall'Esercito Italiano. Si tratta di un attestato di merito per il senso civico e per la solidarietà, rilasciato con la seguente motivazione: *"Ha fornito al nostro contingente impegnato in Afghanistan un ingente quantitativo di medicinali, giocattoli e materiale didattico, consentendo al 2° Reggimento Alpini di portare un aiuto concreto e alleviare sofferenze. Gli Alpini sono uomini della montagna che dalla montagna hanno imparato il vero segreto della serenità: lavorare sempre, assieme, per aiutare chi ha bisogno".*

Un po' di cronaca

Nel centralissimo Teatro Dal Verme di Milano si è svolta la seconda edizione della serata "Esercito in...Festa", nel 147° anniversario della fondazione del nostro Esercito. Si tratta di una serata veramente di festa, con spettacolo e intermezzi volti a parlare di solida-

rietà ed a premiare chi la pratica. Erano presenti le massime autorità militari del nord Italia e personaggi della pubblica amministrazione milanese...e non solo. E' intervenuto anche il Dott. Paolo Mascetti, nostro amico, socio e vicesindaco di Como, presenza ormai costante in tutte le nostre attività. Altra presenza amica, il colonnello Giorgio Romitelli, arrivato da Aosta per l'occasione. La parte artistica è stata affidata a personaggi dello spettacolo, attori e cantanti abituati a prestarsi nelle occasioni in cui il tema è la solidarietà. Gli attestati sono stati rilasciati ad associazioni, d'Arma e non, che si sono distinte per gesti di solidarietà e senso civico. Erano con noi i Bersaglieri, i Paracadutisti, la Croce rossa, l'Istituto dei Ciechi ed altri. Gli Alpini in sala erano una trentina e tutti hanno provato un brivido, quando è stato chiamato sul palco il Presidente Gregori per ricevere il premio. Il nostro Presidente ha spiegato che l'idea della raccolta dei medicinali è nata tra la Sezione e l'amico col. Romitelli, col quale stiamo già pensando a qualcosa di analogo per il futuro. Gregori ha tenuto anche a sottolineare che, idealmente, il riconoscimento va a tutti gli Alpini d'Italia,

sempre al lavoro per il bene delle comunità. Al termine sono stati invitati sul palco anche gli amministratori pubblici. Nel suo intervento, il Dott. Mascetti ha praticamente parlato solo di Alpini, spiegando quale peso abbiano nella città di Como e come stiano diventando ogni giorno più indispensabili. Per concludere, quando si fa "il bene", oltre alle soddisfazioni intime ci son quelle che arrivano da chi ci osserva e ci stima...e sono proprio tanti. Bisogna continuare, assolutamente continuare.

chicco gaffuri

COMO FRA LE MAGGIORI SEZIONI per numero di gruppi

Con la nascita del 122° gruppo, la nostra sezione è ulteriormente salita nella ideale graduatoria delle ottantuno sezioni, in ordine al numero dei gruppi di pertinenza.

Non esiste alcuna classifica fra le sezioni, né per entità di iscritti, né per numero di gruppi. Ci piace presentare, però, la posizione occupata al proposito della nostra sezione, in relazione all'entità dei gruppi. Ecco l'elenco delle principali, col numero dei gruppi (...)

1- Trento (269); 2-Bergamo (260); 3-Verona (198); 4-Abruzzi (179); 5-Brescia (154); 6-Torino (149); 7-Vicenza (136); **8-Como (122)**; 9-Udine (120); 10- Cuneo (97); 11-Asti (94) 12-Treviso (90). Contiamo di incrementare presto questo dato!

Olimpiadi: non solo giochi

Luci e ombre viste da un alpino

■ di Bruno Pizzul

Della Cina, da qualche tempo, non si parla più in chiave olimpica ma per fornire notizie sull'immane catastrofe che l'ha colpita: un terremoto devastante, con decine di migliaia di vittime e dispersi, milioni di senza tetto, le operazioni di soccorso, lo sforzo per la ricostruzione, la solidarietà internazionale. La forza dirompente della natura ha creato anche una priorità informativa, di fronte a simili eventi appare quasi inopportuno puntare l'attenzione su faccende riguardanti solo problemi collegati alle miserie e alla cattiveria dell'uomo. Ciò non toglie che la questione olimpica conservi un suo vigore e, smaltite l'emozione e l'emergenza del sisma, sia destinata a tornare d'attualità. È fuor di dubbio che attribuire l'onore e la responsabilità di organizzare l'Olimpiade a un Paese in cui i più elementari diritti civili vengono calpestati, le esecuzioni capitali fioccano, la democrazia resta un'utopia, la libertà di stampa non esiste ha costituito una scelta a dir poco discutibile del CIO, il massimo organo olimpico internazionale. Ma è stata una decisione pressoché unanime, comunque avallata anche da quanti successivamente hanno avanzato riserve o ipotizzato soluzioni estreme come il boicottaggio. Non è che quando il CIO disse sì alla Cina, la situazione in quel lontano paese fosse granché diversa rispetto a oggi, anzi. La dura repressione contro gli slanci autonomistici del Tibet, proditoriamente invaso e occupato, hanno acuito le comprensibili reazioni di buona parte dell'opinione pubblica mondiale, come si è capito anche dal tormentato viaggio della

fiaccola olimpica verso Pechino. È così rinato un movimento favorevole al boicottaggio degli ormai imminenti giochi, alimentato anche da quanti, privati e istituzioni, ormai da anni e senza nessuno scrupolo, intrattengono proficui affari con la Cina, individuata come partner ideale e sterminato potenziale mercato. Diciamo allora che c'è una buona dose di ipocrisia in questa alzata di scudi avente per oggetto solo la disputa delle gare olimpiche. Senza che l'appunto significhi ritenere ingiustificate tutte le manifestazioni di dissenso e di denuncia della situazione socio politica che le autorità cinesi creano e alimentano. Ma allora si operi a tutto campo, con sanzioni internazionali, blocco delle attività e degli scambi commerciali, dure proteste a livello diplomatico. Troppo comodo e farisaico utilizzare solo la grande cassa di risonanza dello sport per diventare paladini della democrazia e dei diritti civili. Ho avuto modo di vivere personalmente, per ragioni professionali, esperienze collegate ad appuntamenti olimpici caratterizzati dal boicottaggio o, peggio, da eventi luttuosi. Nel 1972, a Monaco di Baviera, ci fu la strage del commando palestinese che aveva catturato e tenuto in ostaggio parecchi atleti israeliani: i tedeschi, con una sorta di perfida "par condicio", finsero di accogliere le richieste e poi fecero fuori con discutibile imparzialità gli uni e gli altri. Ai giochi di Montreal gli atleti africani disertarono in massa per protesta con l'allora imperante "apartheid" in Sud Africa. A Mosca il boicottaggio fu bandito dagli USA, parecchi Paesi occidentali

non parteciparono, altri, come l'Italia, gareggiarono non come Paese ma con una rappresentativa del CONI: protestavano indignati contro l'invasione sovietica dell'Afghanistan. Quattro anni dopo a Los Angeles non arrivarono l'Unione Sovietica e gli allora Paesi satellite ritenendo intollerabile il vero o preteso imperialismo americano. Debbo dire che, in ciascuna di quelle tornate olimpiche, chi c'era ha percepito la sgradevole sensazione di partecipare a qualcosa di monco, di incompleto, di ferito. Al di là di quelle che potevano essere le motivazioni della protesta. L'Olimpiade, magari solo a livello simbolico, costituisce un festoso incontro della gioventù di tutto il mondo, l'occasione per condividere esperienze uniche non solo a livello agonistico, ma anche e soprattutto umano. Tanto per dirne una, in ogni villaggio olimpico, c'è una sorta di recinto sacro, in cui sono predisposti spazi per la preghiera di tutte le confessioni religiose: vedere giovani atleti di tutto il mondo radunarsi per manifestare la propria fede a stretto contatto di gomito, nel pieno e sincero rispetto reciproco, è qualcosa di veramente toccante. Come dire che incontrarsi, stare assieme, imparare a conoscersi frequentandosi resta pur sempre un'opportunità, una possibilità.

Tra l'altro il fatto che, per i Giochi, siano attesi a Pechino non solo tanti atleti e appassionati, ma anche molti giornalisti diventa occasione per saperne qualcosa di più su quel Paese, per quanto rigido possa essere il sistema della censura, nemmeno le terribili autorità cinesi riusciranno a tappare la bocca a tutti. Al tempo stesso, proprio perché saranno sotto gli occhi di tutti, i cinesi che comandano saranno costretti a non esagerare, a darsi una regolatina. Con ricadute vantaggiose, nel futuro, anche sui loro disgraziati sudditi. Non è che tutto ciò debba risolversi in uno sterile buonismo o in uno sciocco "volemose bene", è solo un'indicazione di massima: che i Giochi si disputino, ma che attraverso i canali più indicati, quanti non accettano lo stato di cose esistente in Cina, manifestino apertamente la propria protesta: potrebbe già essere un significativo segnale se i vari Capi di Stato non partecipassero alla cerimonia inaugurale, motivando in modo chiaro le ragioni della propria assenza. Ma che gli atleti si radunino e gareggino, per molti di loro, a livello di carriera agonistica, è un'occasione unica, l'occasione della vita. Chi mai potrà spiegare loro che non possono partecipare, mentre imprenditori, geni della finanza, politici continuano a intrattenere senza alcuna remora rapporti di ogni tipo con la Cina? Sempre nella speranza che, al proposito, si sappia ragionare senza contaminazioni ideologiche di sorta. Del resto vale forse la pena ricordare che le prime aperture della Cina verso il mondo furono, in qualche modo, propiziate dalla cosiddetta diplomazia del "ping pong" che, guarda caso, è uno sport.



A pag. 14 la torcia olimpica

Fatti...col Cappello Alpino

NEWS 2008

Scuola Fabio Degano

A Vighizzolo di Cantù intitolata ad un nostro alpino la scuola primaria statale

Forse i più giovani non lo ricordano, ma quelli con qualche anno in più sulle spalle sanno bene chi era Fabio Degano e lo ricordano con stima e affetto. Friulano di origine e canturino di adozione, l'alpino Degano aveva combattuto nelle Campagne di Albania, Grecia e Russia ed era stato deportato nei campi di lavoro tedeschi. Tornato a casa, aveva preso l'impegno di ricordare, di non permettere che si disperdesse la memoria dei sacrifici, delle sofferenze e, soprattutto, dei tanti Caduti. Era il Presidente della sezione canturina dei Combattenti e Reduci ed arrivava a tutte le manifestazioni con il medagliere della sua associazione. Uomo semplice ed umile, si presentava alle cerimonie in giacca, cravatta e guanti bianchi, non certo per comparire, ma per una forma di profondo rispetto per quel medagliere che stringeva tra le mani. Ma il suo impegno non finiva certo lì. Il suo impegno a tener viva la memoria era fatto soprattutto di presenza presso le scuole, dove intratteneva i bambini con vere e proprie lezioni di Storia, parlando essenzialmente degli orrori della guerra e della necessità di considerare la pace il bene più prezioso al mondo.

Uomo di una tale statura morale che le Istituzioni scolastiche e cittadine hanno pensato che fosse il caso di intitolargli una scuola. Quella che era la Scuola Primaria di Via San Giuseppe, dal 20 aprile 2008 ha cambiato nome e si chiama Scuola Primaria

Statale Fabio Degano. Sulla targa all'ingresso c'è anche una penna alpina, perché si sappia subito di chi si parla. E' un fatto raro, perché normalmente una scuola viene intitolata a personaggi lontani nel tempo; il fatto che Fabio Degano ci abbia lasciati da poco tempo rende ancor più importante il gesto. Nel cortile della scuola si è svolta la cerimonia dell'intitolazione, organizzata con molta sensibilità e attenzione a tutti i particolari. Brave le insegnanti che devono aver lavorato parecchio tempo nei preparativi. Lo si è visto attraverso la partecipazione attiva dei bambini. Oltre gli alunni e i genitori, erano invitati personaggi del mondo della scuola, autorità locali, Carabinieri e, naturalmente gli alpini con Vessillo e alcuni gagliardetti. Presente il Consigliere Nazionale Silvio Botter, che è stato l'oratore ufficiale della famiglia alpina. Per la Sezione era presente il vicepresidente Gaffuri. Gli alpini di Vighizzolo hanno donato una targa ricordo alla vedova di Degano, che a sua volta ha consegnato al Preside dell'Istituto le Croci di Guerra del marito; un grande gesto di generosità. Molti gli interventi, imperniati sulla figura di Degano in quanto alpino, con un bagaglio ricchissimo di valori. Al termine della cerimonia, i bambini hanno liberato in cielo tantissimi palloncini, per portare in giro per il mondo il messaggio di pace di Fabio Degano.

Penna Nera

Una bella iniziativa

Il Gruppo di Villaguardia dona una serie di libri alla Biblioteca del proprio Comune.

Anche quest'anno il gruppo alpini di Villaguardia ha stabilito di destinare una somma a favore di alcune iniziative benefiche. In questo contesto rientra un'iniziativa strettamente legata "all'alpinità": donare alla Biblioteca Comunale di Villa Guardia una seconda serie di libri di letteratura alpina. Pertanto sono stati consegnati i seguenti libri:

- Yol prigioniero in Himalaya (di Bernardelli)
- Il sacrificio della Julia in Russia (di Carlo Vicentini)
- Il passato che torna - Grandi silenzi (di Nelson Cenci)
- La guerra dei poveri (di Nuto Revelli)

- Don Carlo Gnocchi Alpino cappellano
- In punta di Vibram.

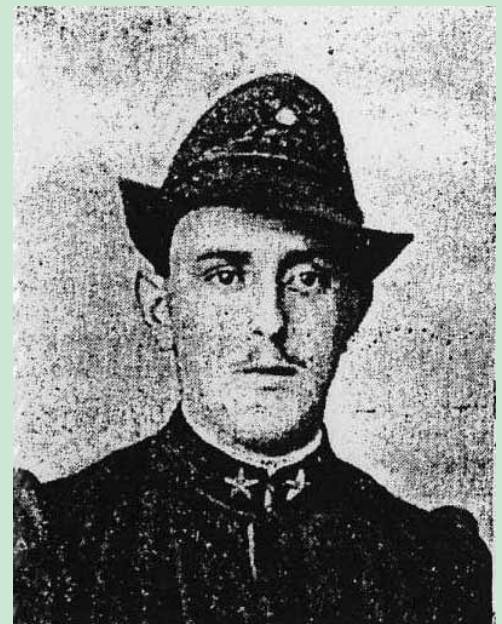
Questa segnalazione serve per rendere edotti dell'iniziativa tutti coloro (alpini e non) che desiderano approfondire gli argomenti di cui sopra precisando che gli interessati possono rivolgersi alla biblioteca del proprio comune di appartenenza, la quale, attraverso un sistema di scambio intercomunale, potrà procurare i volumi desiderati.

Il nostro commento di «costruttori» del BARADELL: si tratta di un'ottima iniziativa che consentirà, a chi ne voglia sapere di più di documentarsi meglio su aspetti spesso ignoti della vita alpina.

Un documento ritrovato

Spesso nei cassetti o nelle soffitte si celano cimeli dimenticati di straordinario valore storico

di Gianmario Porro



Ho partecipato all'assemblea sezionale e dall'intervento del Generale Di Dato che sollecitava a fornire notizie da pubblicare sul "BARADELL", mi sono sentito in dovere, di impegnarmi in questo compito. Sono tornato a casa con l'idea fissa di trovare un valido argomento. Da pochi mesi il Gruppo Alpini di Moltrasio ha ricevuto dall'Amministrazione Comunale due locali da utilizzare come sede. I Soci si sono attivati nella ricerca di materiale rilevante per completare la storia degli ottantacinque anni del Gruppo che verrà ricordato il 21 settembre p.v. sul Monte Bisbino. A tale scopo si è chiesto ai familiari dei Soci che sono "andati avanti" oggetti e documenti. Durante queste ricerche si è venuti in possesso di un giornale illustrato datato 1916: "LO SPORT ILLUSTRATO E LA GUERRA" dove, in una pagina esaltante per il Gruppo di Moltrasio sono pubblicate le fotografie dei combattenti che avevano ricevuto le prime medaglie d'oro e d'argento con la motivazione. Tra i decorati con medaglia d'argento è riportato un socio fondatore del Gruppo: il trombettiere Alpino Urio Giuseppe con la seguente motivazione: "Dava prova di intrepido coraggio durante il combattimento, che non abbandonò sebbene ferito due volte con colpi d'arma da fuoco". (Laghi di Presena 9 giugno 1915). Urio è stato il primo Alpino ad essere decorato con medaglia d'argento nella Grande Guerra. I Soci di Moltrasio, onorati di tale riconoscimento sono vicini a questo Alpino moltrasino e ai 22 soci fondatori che verranno ricordati solennemente in occasione dell'ottantacinquesimo.

Convegno stampa ALPINA

Cronaca e considerazioni



▲ Foto di gruppo con alcuni partecipanti al 12° Convegno della Stampa Alpina

Il dodicesimo CISA quest'anno si è svolto a Rodengo Saiano, vicino a Brescia, nell'abbazia che è un interessante punto di attrazione turistica, oltre che religiosa. Pochi saranno quelli, tra i nostri lettori che avranno avuto l'occasione di visitarla e tra quei pochi, grazie all'ANA, adesso ci siamo anche noi e ci sarà presto anche qualcuno di Voi, se accetterete il consiglio di farci una capatina. Potrete così gustare la bellissima cornice in cui si è svolto l'incontro con i responsabili nazionali e sezionali del Centro Studi. Ma lasciamo la parola ai partecipanti per la sezione di Como.

Il direttore del Baradèll: ritengo che questo CISA abbia viaggiato su toni più elevati rispetto a quelli che lo hanno preceduto. In particolare mi è piaciuta la parte introduttiva, quella che amo definire delle quattro «B». **Balleri**, consigliere nazionale, che ha attirato l'attenzione sui risvolti legali previsti dalla legge sulla stampa; **Brunello**, direttore de L'ALPINO, che ha raccomandato di rendere più concrete le notizie di sezione e di gruppo evitando però gli articoli lunghi oggi non più accettabili; **Basile**, caporedattore de L'ALPINO, che ha ricordato che i giornali noi li scriviamo, ma non ci appartengono. I giornali sono degli alpini! **Brida**, direttore della rivista di Belluno, che ha elencato le tre domande cui deve rispondere l'articolista: «Chi sono io?»: sono colui che deve raccontare; «Come debbo fare?»: coniugando i fatti con il linguaggio giornalistico; «Cosa devo scrivere?»: i fatti della vita della sezione senza trascurare quelli di carattere generale.

Un buon CISA, dunque, che prosegue nel solco iniziato a Feltre dodici anni fa.

Il caporedattore: Si sono affrontati i problemi più scottanti che la nostra Associazione e l'Esercito dovranno risolvere: l'ANA quello degli amici degli alpini, l'Esercito quello del reclutamento.

Il Gen. Cravarezza ha illustrato i criteri con cui si svolge il reclutamento e le soluzioni da adottare, soprattutto in considerazione della elevata mancanza di motivazioni nei giovani che fanno domanda, e ha chiesto all'ANA e alla stampa alpina un aiuto concreto. Riguardo agli

amici degli alpini, è stato detto che non è un problema ma **“il Problema”** che dovremo affrontare nei prossimi mesi dicendo all'alpina quello che si pensa ma **alla fine una decisione andrà presa!** Non piacerà a tutti ma dovremo adeguarci senza troppi mugugni. Le imprese ardue sono il sale del nostro essere alpini e certamente supereremo anche questa questione. La stampa alpina è stata “invitata” a dibattere l'argomento dando spazio alle varie opinioni e noi siamo intenzionati a farlo consapevoli di essere Alpini.

Il consigliere Donati riferisce sull'informatica cui è stata dedicata la mattinata del sabato: nel portale dell'associazione sarà ospitata la biblioteca, per raccogliere tutte le opere pubblicate sugli Alpini; conterrà le segnalazioni delle sezioni circa i libri in possesso di ciascuna per la consultazione, il prestito, od altro, considerato che i libri resteranno dove sono, volendo la suddetta biblioteca essere soltanto una fonte di dati.

Musei: è intervenuto l'esperto Depetroni su quanto fatto nel 2007; ha caldeggiato che si passi dai musei gestiti “alla buona”, a musei organizzati e gestiti secondo le norme internazionali riconosciute dal Ministero dei Beni Culturali, anche per poter godere di contributi economici.

Lavizzari, consigliere nazionale, ha invitato le sezioni ad istituire gruppi di lavoro attorno al referente, affinché il Centro Studi possa avere contributi propositivi anche dalla periferia.

Il libro verde: si è dovuto anche quest'anno registrare con rammarico che, a fronte dell'aumento dei “numeri” che riusciamo a mettere in campo, tantissimi se ne stanno zitti. Solo quattro sono le sezioni che hanno fatto registrare l'en plein dei gruppi e tra queste non c'è la nostra, che è passata dalle 65 risposte del 2006 alle 49 (su 122) del 2007, pur facendo registrare un aumento del 12% sulle ore di lavoro e del 42% sulle somme. Allora, che facciamo per l'anno prossimo?

Tra l'altro, per dare maggiore visibilità al libro, a partire da quest'anno la presentazione avverrà in concomitanza con l'adunata nazionale, sicché gli assenti si noteranno ancor di più.

Maglia bianca al CISA

Il decano della Gazzetta affronta una nuova esperienza

Una maglia bianca, al recente CISA di Rodengo Saiano. E' la nostra.

Dell'esordiente. Due anni fa, manco sapevamo. CISA? Ah sì, Club Italiano Sport Atletici di Faenza, dove si pratica lotta greco-romana e altro. Mannò. Aldo Maero, nipote del 49° alla SMA, un fratello, ci illumina. Lui ne ha già fatti, è un veterano. Camminiamo in punta di piedi. Pare di entrare in chiesa. La sala che ci ospita all'Abazia (proto, una sola bi, mistero) presenta splendidi affreschi mozzafiato. Siamo rapiti, naso per aria. Stiamo ancora più zitti. No, è meglio parlare, sennò si capisce troppo che sei un «deb», cioè una recluta. Diamoci un'aria, ma senza strafare. Anche noi ci sentiamo itineranti, come recita la sigla del 12° convegno. In pratica, è un master. Ma gli Alpini sono gente semplice, rude, non se la tira. Comportamento, ragazzi. Anche se l'atmosfera è da primo giorno di scuola. Tanti, tutti, si conoscono. Saluti, abbracci, vociare, pacche sulle spalle, ti ricordi?. Però i primi posti, solitamente deserti, in fondo alla sala, vicino al tavolone dei relatori, sono subito affollati. Si vede che qui non interrogano. Prudenti, ci sediamo a metà, nel grigiore dell'anonimato, meglio non farsi notare. Il coordinatore, educato, invita tutti a sedersi. Dovrà più volte alzare il tono, per farsi ascoltare, nella cagnara. Ci vorrebbe un tonante «Zitti!». Ma l'eccitazione domina, non importa età o provenienza. Siamo Alpini, no? In silenzio, ma solo quando dormono. Il tema è il solito: la stampa alpina. Tono sommesso, ma scanzonato, allegro, niente clamore fuori mura della sezione, chi ci conosce? C'è chi propone di invitare i giornalisti. Quelli veri. I professionisti. Ma cosa c'entrano con gli Alpini? E cosa fanno degli Alpini? Giusto. Meglio desistere. Farebbero solo danni, con la spocchia della categoria, da signori «sotutto». E poi, cosa gliene frega? Qui c'è gente che ci crede, che porta avanti l'alpinità sui giornali di sezione, belli o meno, ma ricchi di cuore, di dignità. E' una realtà sconosciuta nel Paese. Che dovrebbe scoprirli. Ma forse, sarà il tema del 13° master. Pardon, convegno.

Carlo Gobbi

Cerimonia Cima Grappa

Per non dimenticare...

■ di Aldo Maero

"Monte Grappa tu sei la mia Patria"...le parole della nota canzone mi ronzavano nelle orecchie venerdì mattina mentre in pullman salivamo verso Cima Grappa, come non tornare col pensiero a quel lontano 17 Novembre del 1917 quando gli Austriaci dopo aver sfondato le nostre linee a Tolmino e Plezzo puntavano sul Grappa e sul Piave per poi dilagare verso la pianura padana? Nove divisioni si apprestavano a travolgere le tre italiane. Solo il Battaglione Monte Rosa e un pugno di bersaglieri doveva fermare l'ondata nemica. Alpini e Fanti non avevano nessun tipo di protezioni e nemmeno le attrezzature per costruirle, la consegna era: **"abbarbicarsi al terreno e non cedere nemmeno un palmo"**. Ebbero quegli alpini e quei bersaglieri e tanti altri dopo di loro a costo di innumerevoli sacrifici, quella consegna **la rispettarono!** E quando altri Battaglioni sopraggiunsero per dar loro il cambio rimasero sul posto. "Monte Grappa tu sei la mia Patria"... alle elementari la maestra ce la faceva cantare a memoria questa canzone insieme

a quella del Piave, ma questi erano altri tempi e quelle altre maestre. Ora purtroppo la parola Grappa è abbinata solo all'acquavite ... Veniamo alla cerimonia iniziata con l'alzabandiera davanti al Tempio Ossario e la deposizione di una corona al monumento ai Caduti in Piazza Garibaldi, la giornata era bella come se il Padre Eterno avesse voluto regalare ai tantissimi alpini presenti sul posto una serena cerimonia quasi in segno di rispetto nei riguardi di quelli che 90 anni fa così aspramente difesero questa montagna. Tutti eravamo consapevoli di non essere soli, ben 12.600 soldati di cui più di 10.000 ignoti, riposano tra queste rocce e la loro presenza era tangibile. Insieme a Carlo Gobbi abbiamo avuto il privilegio di portare il nostro vessillo sezionale e lo abbiamo fatto con emozione: la circostanza era unica e irripetibile. Grazie Presidente di averci concesso questo privilegio. Belle e sentite le parole di Corrado Perona e del comandante delle truppe alpine Generale Bruno Petti, parole ascoltate da tutti i presenti in religioso silenzio. Toccante



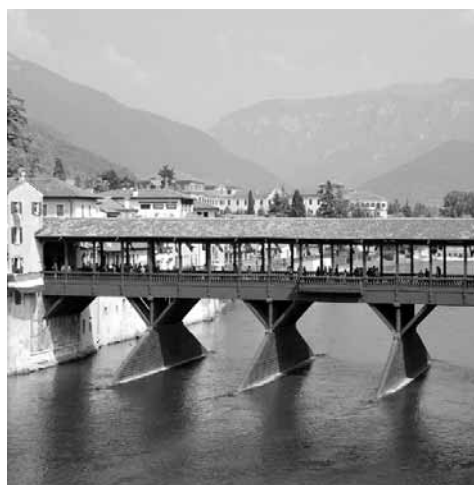
la S. Messa officiata dal Vescovo di Padova Mons. Mattiazzo. Un piccolo aneddoto: avendo notato dei vessilli in posizione troppo defilata, senza preoccuparmi della Sezione di appartenenza li ho fatti inserire "a forza" invitando il pubblico che opponeva una certa resistenza a fare spazio. Alla fine della cerimonia sono stato avvicinato da un alpino, era il Presidente della Sezione Canada, uno dei Vessilli era il suo, mi ha chiesto chi fossi e da dove venissi, ringraziandomi con queste parole: "se viene in Canada si faccia vivo, basta che dica sono quello di Como". Le buone azioni vengono sempre premiate, ora però non ne approfittate...

La prima Adunata dei Vei

Da redattore ad alfiere

■ di Carlo Gobbi

La nostra prima adunata. Per chi ne ha dieci, venti, trenta sulle spalle dei ricordi, c'è da compatire. Però a 67 a giugno, da nonno, almeno per gli AUC della SMALP, chiediamo venia. Siamo partiti con entusiasmo misto a curiosità e un pizzico di timore. Ce la faremo a reggere il ritmo? Cima Grappa. Veniamo dalla generazione cresciuta nel primo dopoguerra. Nelle scuole il 4 novembre si cantava Monte Grappa tu sei la mia patria. Oggi tutto dimenticato. L'assalto ai pullman, caotico, goliardico, casinistico, ma di puro spirito alpino, grande capacità di adattarsi agli ordini e ai contrordini. La gita per pochi eletti con biglietto, si trasforma in assalto alla diligenza. La maestà del luogo rende tutti più umili, seri, attenti. La scalinata per salire fino al Sacrario, un banco di prova per la nostra vecchia aritmia. Un anno prima, avremmo desistito, per prudenza. O avremmo tirato l'ala, con qualche rischio in più dei venti anni andati. Che pena. Invece, eccoci lassù. In mischia, per conquistarci un posto in prima fila, spalleggiati da Aldo Maero. Sciatore e ciclista: nel rugby l'avremmo visto bene, con quella grinta. Portiamo il vessillo della sezione di Como. La nostra prima sezione da alpino. Siamo più anziani, tocca a noi. Fieri, orgogliosi, mascella serrata per comprimere la commozione, sguardo fisso. Ah, se nostro padre potesse vederci. Su e giù, nella selva di gagliardetti che si alzano a comando, al suono della tromba. Emozione? A tonnellate. Ritorno



ai bus: alt, fermi tutti. Le autorità sono al rinfresco, a magnà. Ci tocca aspettà. L'alpino comasco non ci sente: risolve lo stop e si parte. Senza autorità. Prenderanno il prossimo. Anche questa è alpinità. Prendiamo gusto alle cerimonie. A Valstagna, marciamo con i veci del 1941. Ma è quando siamo nati. L'imbarazzo passa, c'è entusiasmo e rispetto. Nelson Cenci e Carlo Vicentini, due colonne. Bassano rigurgita di alpini. Canti, cori, folla, birra a fiumi, neanche a Twickenham per Inghilterra-Scozia, vino a cascate del Niagara, grappa per gradire, mai rifiutare. Signor tenente, a un calice non si dice no. Scusate, ho la pressione alta. Così ci salviamo. Euforia, cameratismo, allegria. Tutte cose note. Per voi. Fendi la folla, sempre più fitta. Figuratevi

i mugugni. Reduci, è la parola magica. Aperti Sesamo. Come Mosè nel mar Rosso, le schiere si allargano con rispetto, sorrisi e applausi. Cervino, Cervino, evvai. Quanti ricordi alla caserma Montegrappa, altro tempio degli Alpini in armi. La targa dedicata ai vecchi guerrieri del 1941, che dopo 67 anni riscoprono i profumi della naja. E si ritrovano fra loro, un po' cambiati. Fingiamo di non sentire l'irriverente apprezzamento di chi comanda la squadra d'onore. Questa non è alpinità. Se lo sente il ruggente Maero, sono guai. Per il najone. Poi, la sfilata. Accompagniamo questi grandi veci che reggono con fierezza il loro striscione tutto verde. Applausi, tanta simpatia, bravi-bravi. Ne sono sommersi. E loro, prima titubanti, ma ce la faremo, dateci una mano se vedete che cediamo, poi ringalluzziti. Sguardo fiero, passo sicuro, i novanta non li sente più nessuno. Rigidi, impettiti, fieri, davanti a quelle autorità che li hanno dimenticati per mezzo secolo. Personaggi scomodi di un periodo da dimenticare. Ma quando li fermi al primo varco, li senti protestare: no, fino in fondo, ce la facciamo. Che tempre! La nostra prima sfilata. Risalendo la corrente, migliaia di persone aggrappate da ore alle transenne, caldo, sete, stanchezza e chi le sente mai, trovi i comaschi. Achille Gregori il presidente, Chicco Gaffuri il pastore con tanto di fascia, Ninetto Capriotti, l'alfiere con il «nostro» vessillo. E sfilo con loro, occhio al passo di chi ti precede, orecchio al ritmo dettato dai tamburi alle tue spalle, saluto alla tribuna d'onore, per il generale Petti, un alpino vero. Maero, sempre lui, si fa pescare dal generale Cesare Di Dato, nemico giurato dei trabiccoli, in cima a un catorcio. Ma l'ha fatto per Vicentini. Di fronte a un reduce di Russia, anche il direttore del Baradèll ha un sorriso di indulgenza. «Ecco, il solito Susa!», penserà.

BASSANO DEL GRAPPA: SIAMO ARRIVATI



Agli amici che mi chiedono informazioni rispondo quasi sempre che l'Adunata non è da raccontare, ma da vivere. E' difficile far capire a chi non è "dei nostri" quello che si fa e, soprattutto, quello che si prova. Certo, perché, più di ciò che hai fatto, ti restan dentro le sensazioni, le emozioni. Questa volta, la mia Adunata è durata tre giorni e non ho fatto economia di brividi e di occhi umidi: è questo il bello.

L'ambiente, il clima

Delle mie trentasette Adunate questa è la prima senza *i trabiccoli*. Finalmente gli organizzatori si sono decisi a prendere il toro per le corna e sono riusciti a dare alla manifestazione il taglio giusto: basta con le carnevalate. Bassano è

molto bella e la si è potuta gustare senza intralci, pur nell'affollamento dovuto alle dimensioni ridotte. Direi che è stato un affollamento più ordinato del solito; i più chiassosi erano ragazzi molto giovani, senza cappello alpino. L'imbandieramento è forse il più imponente che abbiamo mai visto. Molto interessante la 'Cittadella Alpina', con l'esposizione di tutte le dotazioni militari. Affollatissimo lo splendido ponte degli Alpini, transitabile a senso unico. Favorevole anche il clima meteo, che non ha disturbato lo svolgimento.

Le tappe fondamentali

Ogni giornata ha avuto il suo momento magico, primo tra tutti quello della cerimonia a Cima

Grappa il venerdì mattina, dove era presente anche il nostro Vessillo. Il pomeriggio, l'arrivo della Bandiera di Guerra del 7° Rgt. Alpini e del Labaro dell'Associazione. Una cerimonia che emoziona anche quelli che han la scorza più dura. Quest'anno poi c'è stata la cornice giusta, quella dell'ordine e del silenzio. Impressionante il numero di gonfalon comunali, con un effetto cromatico sensazionale. Non molti i vessilli e pochi i gagliardetti: forse i gruppi hanno pensato più al turismo, che all'ufficialità. Il pomeriggio del sabato, come sempre, la Messa al Tempio Sacario dei Caduti, troppo piccolo per ospitare tutti. Molta confusione da parte di chi è rimasto fuori e critiche nei confronti delle autorità, che hanno invece un posto di privilegio. Ci manche-

VATI ALL'OTTANTUNESIMA EDIZIONE



rebbe che non fosse così! Questa volta, numerosi i vessilli e i gagliardetti. L'omelia del vescovo è stata "tutta nostra". Figlio di un alpino 98enne, il vescovo ha parlato dei valori appresi dal padre fin da bambino: i valori alpini, che si traducono in impegno e sacrificio sia in guerra, sia in pace. Sabato sera, ricevimento e interventi delle autorità amministrative di Regione, Provincia e Comune. Poi è stata la volta del Presidente Perona. Io non c'ero, ma mi è stato raccontato dal nostro Presidente Gregori. Mi ha parlato di un discorso accalorato "che veniva dal cuore". D'altra parte, chi lo conosce sa bene che uomo sia, che valori lo animino e con quale determinazione li sostenga. "Occorre continuare nel tempo con gli stessi valori di sempre" ha detto

"anche attraverso persone esterne, purché selezionate, che ci affianchino avendo già, o maturando la nostra stessa mentalità. Sono quei valori che chi è caduto sul Monte Grappa continua a trasmetterci per il futuro e il nostro dovere è quello di farli sopravvivere".

Domenica da record

Sicuramente complice la larghezza ridotta delle strade, che ha consentito solo un inquadramento per nove uomini, la sfilata, iniziata alle nove, è finita alle ventuno: dodici ore ininterrotte di alpini in marcia. E' stata un'impresa raggiungere la zona di ammassamento, per il gran numero di persone in un sistema stradale non certo da

Adunata nazionale. Lunga anche l'attesa prima della partenza, con due ore abbondanti di ritardo. Come al solito, ci siamo resi conto solo dopo essere partiti di quanti eravamo: circa duemila alpini di Como, con centosei gagliardetti e le fanfare di Asso e Olgiate Comasco, che hanno svolto un ottimo servizio. La sfilata, piuttosto lunga, ha avuto una serie di interruzioni, perché spesso il Presidente Perona scendeva dalla tribuna ad abbracciare i Reduci. Ottimo anche il lavoro degli speakers, al nostro passaggio dalle tribune, speakers che a sera non avevano più un filo di voce. Bellissima domenica, con un bel sole e tantissimo pubblico assiepato dietro le transenne. Un'Adunata indimenticabile.

gaf

42° Campionato Nazionale ANA Slalom Gigante

Alleghe Monte Civetta - 29-30 marzo 2008



■ di **Lorenzo Volonté**

Il lavoro della commissione sportiva ha avuto il risultato di mandare al 42° Campionato nazionale ANA di gigante, ad Alleghe (BI), 10 Atleti, che si sono bene confrontati con gli atleti alpini provenienti da molte regioni. Il sabato mattina, di buon'ora, i nostri rappresentanti erano sulle piste per una buona sciata e per prepararsi al meglio all'impegno agonistico. Gli scenari dolomitici del Passo S. Pellegrino ed il comprensorio di Alleghe - Val Zoldana, si presentavano nella loro bellezza per le condizioni di sole e per le piste innevate. Il Civetta, il Pelmo, la Marmolada e le Pale di

San Martino, solo per citare alcune delle cime più famose sembravano addobbate a festa per ricevere una così importante competizione. Sulle piste incontriamo vecchi amici alpini e facciamo conoscenza dei nuovi, agevolati dal fatto di appartenere tutti alla stessa grande famiglia. Nel pomeriggio ci si ritrova tutti al centro di Alleghe, per la cerimonia d'apertura; alzabandiera, onore ai Caduti, accensione del tripode, saluti delle autorità, sfilata e S. Messa. La domenica eccoci sui tracciati di gara dove 380 atleti di 36 sezioni più gli alpini in servizio, si sono sfidati in una bella competizione. I nostri rappresentanti giungono tutti al traguardo, su due differenti percorsi belli ma difficili per il fondo reso duro dagli eccessivi sbalzi termici tra il giorno e la notte:

Granati Gabriele 5° Cat. Master B4 - Guggeri Roberto 22° Cat. Master B3 - Genovesi Vezio 33° Cat. Master B2 - Caspani Alessandro 20° Cat. Master B2 - Gilardoni Bernardo 21° Cat. Master B1 - Morganti Tullio 20° Cat. Master B1 - Tomba Mario 7° Cat. Master A3 - Molteni Massimiliano 34° Cat. Master A2 - Volonté Lorenzo 30° Cat. Master A1 - Guggeri Luca 34° Cat. Senior.

In classifica generale la Sezione di BERGAMO prevale su quella di TRENTO per pochissimi punti, mentre COMO si posiziona a metà classifica, al 18° posto, migliorando di tre posizioni il piazzamento dello scorso anno.

Campionato Sezionale Tiro a Segno

Appiano Gentile 5-6 aprile 2008

Sabato 5 e domenica 6 aprile 2008 si è svolta al Poligono di Appiano Gentile la tradizionale gara di tiro a segno con carabina calibro 22 degli alpini della Sezione di Como. Anche quest'anno, la risposta degli alpini comaschi è stata numerosa, con 129 tiratori iscritti in rappresentanza di 19 gruppi, divisi in due categorie: maestri ed esordienti.

Alla fine della gara si sono svolte le premiazioni, presenti: il Presidente Gregori, il vicepresidente Frighi ed alcuni consiglieri sezionali. Il responso della competizione è stato il seguente: per i gruppi Olgiate Comasco primeggia con 575 punti su 600 seguito dal gruppo di Camnago Faloppio con 567 punti ed al terzo posto il gruppo di Binago con 564 punti.

Tra gli alpini nella categoria maestri Fabio Viganò del gruppo di Appiano vince totalizzando 191 punti su 200, al secondo posto Natale Canavesi del gruppo di Mozzate con 190 punti ed al terzo posto Massimo Acquistapace del gruppo di Olgiate Comasco con 189 punti. Negli esordienti si impone Cataldo Mastrosimone (Olgiate) con 194 punti su 200 seguito da Marco Luzzi (Camnago Faloppio) con 193 punti,

Andrea Berta (Fino Mornasco) con 192 punti, Pierluigi Martinelli (Camnago Faloppio) con 191 punti ed al 5° posto Elio Gianotti (Olgiate) con 191 punti.

Ringraziando il gruppo di Appiano Gentile per l'organizzazione ci diamo appuntamento alla prossima edizione del 2009.

Lorenzo Volonté



Serata benefica al teatro Sociale di Como



La sera di Giovedì 3 Aprile 2008 si è svolta presso il Teatro Sociale di Como una serata a favore della Casa della Solidarietà "La Rosa Blu", in costruzione a Grandola ed Uniti (Como), alla quale è stato invitato il Coro Gruppo Alpini Canzo. L'importanza della serata, il luogo in cui si svolgeva ma soprattutto la causa per cui era stata programmata, ha fatto sperare fino all'ultimo in una partecipazione di pubblico numerosa. Purtroppo così non è stato: presenti il Sindaco di Canzo, Dott.ssa Silvia Tresoldi ed il Vice-Sindaco Giuseppe Besana, oltre ad un numeroso gruppo di persone giunte da Canzo, il pubblico restante era purtroppo abbastanza limitato. Tuttavia questo non ha inciso sulla piena riuscita della manifestazione: i presenti hanno apprezzato il programma dei canti proposti dal Coro Gruppo Alpini Canzo, che come sempre si è dimostrato all'altezza nell'esecuzione dei canti del proprio repertorio, sostenuto con molta attenzione e partecipazione da tutti i presenti. In particolare il Presidente della Fondazione Sig. Giulio Sala ha voluto ringraziare i partecipanti alla serata per la loro presenza, raccontando alcuni aneddoti legati alla Sua decennale esperienza, mentre il Direttore Generale Dott. Massimo Bottazzi, oltre che ottimo presentatore dei vari canti, unitamente a Roberto Fontana Capo-Gruppo degli Alpini di Canzo, ha illustrato il progetto della nuova costruzione dedicata a tutti i meno fortunati. Dopo lo scambio di doni la serata è terminata con l'intenzione di continuare il rapporto tra il Coro e la Direzione della Fondazione sperando in un maggior coinvolgimento della Sezione e dei Gruppi Alpini di Como, nonché delle Autorità e della cittadinanza.

Gruppo Alpini Canzo

Riunione Consiglio Direttivo Sezionale

2 Aprile 2008

Il 2 Aprile si è tenuta la prima riunione, esercizio 2008 del Consiglio Sezionale, su volontà del Presidente il Baradell entra ufficialmente in consiglio e da ora in avanti gli dedicherà un apposito spazio per tenere aggiornati i soci sui fatti più salienti che saranno dibattuti. La prima di quest'anno è iniziata con la consegna della medaglia ricordo della Sezione ai Consiglieri uscenti: Paolo Bianchi, tesoriere per più di vent'anni, Arturo Bignucolo Consigliere e resp. Di Zona da diversi lustri e Gianluigi Maggi anch'egli Consigliere da diversi anni. A tutti un grande grazie per l'opera prestata. Lo zaino ora è passato ai neo eletti: Daniele Spinelli giovanissimo Capogruppo di Brenna al posto di Bignucolo che assume anche l'incarico di resp. di zona, Camillo Canepa del gruppo Como che sostituisce Bianchi nel solo incarico di Consigliere, Tavecchio per anni collaboratore del nostro giornale Baradell che subentra a Maggi, l'augurio che sappiano impegnarsi per il Consiglio e la Sezione così come sino ad ora si sono impegnati per i propri Gruppi. Gregori, prima di iniziare i lavori ha ricordato gli obiettivi raggiunti fino ad ora e l'intenzione di aggiungerne altri nei prossimi tre anni, ha ribadito che una delle cose su cui intervenire è quello dei "Gruppi dormienti" in considerazione anche degli importanti impegni che ci attendono: 2008 - 90° Anniversario della fine della Grande Guerra dalla quale trae origine l'A.N.A., 2009 - 90° Anniversario dell'A.N.A., 2010 - 90° Anniversario della Sezione di Como, a questo proposito ha ricordato che nel corso del 2007 è stato creato un Gruppo di lavoro dal quale si attendono proposte.

Sono stati ricordati i prossimi impegni in calendario e di seguito dopo gli interventi si è proceduto alle nomine istituzionali:

Vice-Presidenti, gli attuali Gaffuri, Aggio, Frighi
Tesoriere, Piero Re
Segretario, Gaetano Ragona
Coordinatori della protezione Civile Gesilao e Lodi Rizzini. **La direzione del giornale Baradell**: Direttore Cesare DiDato e i redattori: Capriotti, Maero, Gobbi, Gaffuri.

**

Appiano Gentile 80 anni con gli Alpini

Il 20 aprile, ricordata la ricorrenza

Nutrito programma degli alpini appianesi per ricordare gli ottant'anni del gruppo ed essere, anche in quest'occasione, al fianco della popolazione locale. La ricorrenza ha coinciso con la giornata del Tricolore e del ricordo dei 90 anni trascorsi dalla Grande Guerra, motivo per il quale l'anniversario ha avuto un prologo venerdì 18 attraverso l'incontro con le scuole locali, cui ha fatto seguito un'altra importante iniziativa tenuta nel pomeriggio di sabato 19 aprile nella vicina Veniano (altro comune di pertinenza del gruppo), dove l'amministrazione ha voluto intitolare agli alpini una piazza ben arredata, per ricordare il legame e la collaborazione ricevuta. Domenica -giornata dedicata alla commemorazione- alla presenza di una sessantina di gagliardetti, con la partecipazione dei vessilli di Torino, Piacenza, Luino, Varese, Monza e Milano, s'è svolta la cerimonia con folla partecipazione di cittadini apparsa, in particolare, nell'ampia piazza principale ove sono stati ricordati i Caduti e s'è issata la Bandiera.

Il rituale corteo, ha portato i partecipanti nel parco dove s'è chiusa la manifestazione con gli interventi del capogruppo Pagani, del sindaco e del presidente sezionale. Gli oratori hanno evidenziato l'attività e l'impegno del gruppo a favore della popolazione,

il valore dell'associazione, l'indispensabilità della presenza degli alpini sul territorio.



Il presidente, ha rimarcato la memoria del novantesimo dalla fine della Grande Guerra che ha contribuito a creare l'associazione, ribadendo la necessità del ricordo quale insegnamento alle nuove leve, affinché rimanga vivo il ricordo della storia nazionale. La Messa celebrata "all'alpina" dal cappellano sezionale Padre Felice, ha chiuso l'incontro con gli alpini e la gente di Appiano, nella certezza di altre importanti iniziative.

Cam. Ca.

Garzeno: il Gruppo compie 80 anni

Domenica 20 aprile gli alpini di Garzeno hanno festeggiato gli 80 anni di storia del gruppo.

Favoriti da una giornata di pausa dopo giorni di pioggia, alla manifestazione hanno partecipato con entusiasmo 42 gagliardetti numerosi alpini, amici e famigliari.

Il vice-Presidente Mosè Frighi, delegato a rappresentare la sezione - col consigliere Biondi ed altri alpini comaschi saliti con gioia in Alto Lago - ha espresso i complimenti per l'importante traguardo e gli auguri del Consiglio Sezionale, del presidente Gregori, impegnato in altra manifestazione, incoraggiando gli alpini a proseguire sulla strada dell'alpinità e delle direttive sezionali. Ha ringraziato il Gruppo per le attività svolte a favore della comunità, impegno riconosciuto e apprezzato dal giovane sindaco Nicola Braga.

Il Presidente della sezione di Colico, nonché consigliere nazionale Bernardi, ha ricordato i caduti di Nassirya invitando fanfara e Alpini ad intonare in loro onore la canzone "sventola il tricolore". Al termine della S. Messa mons. Fontana, cappellano alpino onorario e cittadino emerito di Garzeno, ha ricordato gli Alpini andati avanti e rivolto un importante apprezzamento al gruppo del quale riportiamo l'essenziale.

"...stiamo celebrando una data importante per gli alpini e per Garzeno. Oggi il "nostro festeggiato" sono gli alpini. Siamo in montagna lontano dal grigiore e dalla monotonia della pianura, in mezzo a gente nor-

male ma concreta, tenace, volitiva, impegnata, onesta: gli alpini che grazie al loro modo d'essere sono diventati un mito, quasi una leggenda perché vivono col senso del lavoro e nella disponibilità per chi ha bisogno. Sanno essere fedeli senza diventare bigotti, si raccolgono in preghiera dopo aver lavorato per ricordare e agire nella memoria di chi è andato avanti per dovere o per necessità della vita. Se l'Italia fosse un po' più vicina ai valori alpini sarebbe meglio per tutti!..."

efem



Il giorno del ricordo

A San Miro donata al Gruppo di Canzo la M.A. di un combattente dell'Ortigara

Cammino da pochi minuti sulla strada acciottolata che da Gajum sale al santuario di San Miro. Oggi, 13 aprile 2008, il Gruppo Alpini di Canzo, insieme a quello di Civate, celebra il giorno del ricordo. Per me che a Canzo nacqui e trascorsi gli anni sereni dell'adolescenza, essere qui ora, in questo tempio della natura, è come tuffarsi nella piscina dei ricordi. Davanti ai miei occhi passano le persone che hanno guidato la mia formazione: i miei genitori e i miei nonni, gli insegnanti della Scuola Elementare, in particolare chi riuscì a trasmettermi fin da piccolo la componente del dovere e dell'amore per la Patria, Carlo Colombo e Carlo Lercari. Poi cerco di frenare per un istante l'incessante fluire dei ricordi e mi chiedo: ma perché ricordare? Per bisogno, per necessità, per dovere, per desiderio. Per noi stessi, per gli altri, per la nostra gente, per la nostra Patria. Per costruire, per rafforzare, per mantenere la nostra identità, ricordare per poter guardare avanti. Una civiltà deve affondare le sue radici nella memoria; come un albero non può vivere se non affonda le sue radici nel terreno, così la nostra civiltà non può svilupparsi senza un legame con il passato, non può trovare garanzia del presente né sicurezza nell'avvenire. Le parole di una canzone di pace, intonata dal coro del Gruppo Alpini di Canzo mi riportano alla realtà: sul piazzale antistante il santuario tutto è pronto per la celebrazione; Roberto Fontana, con i suoi Alpini, ha preparato ogni cosa con cura. A lato dell'altare, fa bella mostra di sé un quadro di papa Giovanni Paolo II con il cappello alpino. Tra pochi giorni ricorre il terzo anniversario della sua scomparsa e subito

mi torna alla mente una delle sue ultime fatiche letterarie "Memoria e identità": un libro voluto, pensato, ma soprattutto vissuto da un uomo protagonista della Storia, oltretutto Papa. Celebra la santa messa il prevosto Don Erminio, sono presenti il vessillo sezionale con il presidente Achille Gregori e il direttore del "Baradèll" Cesare Di Dato, i gagliardetti di Canzo, Civate e Castelmarte e il vessillo della Protezione Civile di Civate. Come in tutte le manifestazioni alpine, la liturgia eucaristica rappresenta la massima elevazione spirituale; Don Gnocchi sottolineava come per gli Alpini la religione non è mai un momento o un episodio, ma uno stato, una forma di vita, sangue vivo e succo vitale. Oggi in particolare sentiamo ancor più vivo in noi l'invito di Cristo di rinnovare e fare memoria della sua morte e risurrezione; oggi che questo sacrificio si rinnova a ricordo di coloro che hanno immolato la vita per il raggiungimento di un ideale, di chi ha messo la salvezza degli altri davanti alla propria.

Paredi Giacomo, da Asso (CO), matricola n. 134. Capo pezzo di una batteria da montagna intensamente battuta per evitare che l'avversario addossandosi alla trincea si sottraesse al nostro tiro, di propria iniziativa, e trascinando con l'esempio i serventi, portava il suo pezzo in posizione scoperta ed ancora più battuta e con tiro eccezionalmente intenso, arrestava il nemico e salvava così la posizione da grave ed imminente pericolo. Sisemol (Asiago) 10 novembre 1917.

Queste sono le parole ufficiali presenti sull'attestato del Ministero della Guerra, in data 16 maggio 1923, che spiegano le circostanze in



cui l'alpino Giacomo Paredi, caporale del 3° Reggimento Artiglieria da Montagna, combatté nella Grande Guerra e venne decorato con Medaglia d'Argento al Valor Militare. Quando alcuni mesi fa nel cimitero di Canzo vennero riesumati i suoi resti si pensò che non ci sarebbe stata occasione migliore per onorare la sua memoria e rispettare le sue volontà. Infatti, quando nel 1979 Giacomo Paredi morì, volle essere sepolto con la sua Medaglia d'Argento e indicò espressamente che al momento della sua riesumazione venisse donata "alla grande famiglia degli Alpini". E' il figlio Andrea, detto Natale, che la consegna a Roberto Fontana. Nelle parole di Natale c'è anche il ricordo di tutto il dolore di un padre che dopo aver vissuto gli orrori della guerra sulla propria pelle è costretto a sopportare la più straziante sofferenza: la perdita di un figlio. Anche il fratello di Natale, Giovanni Battista, infatti morì in Grecia il 24 novembre 1943. Giacomo e Giovanni Battista Paredi, due figure le cui gesta non sono scritte nei libri di storia, due eroi in una stessa famiglia, due persone che ci spingono a non dimenticare che noi Alpini siamo custodi e garanti dell'immenso valore della memoria.

Tiziano Tavecchio

Telegraficamente

Elenco dei fatti accaduti da febbraio ad aprile 2008

- 20 febbraio: Cassano Magnago (VA): su invito del presidente della sezione Varese, lezione di storia alpina alle terze medie.
- 4 aprile: Usmate (MI): su invito del capogruppo, lezione di storia alpina alle quinte elementari;
- 7 aprile: Velate (MI): analoga iniziativa per le terze medie (Usmate e Velate fanno comune unico);
- 20 aprile: Usmate: inaugurazione della nuova sede del gruppo alpini;
- 27 aprile: Oltrona San Mamette: inaugurazione del 122° gruppo alpini della sezione di Como.

Uscite del Vessillo:

- Raduno sezionale Conegliano, scortato dal consigliere. Renzo Gatti;
- Festa dell'Esercito - Milano, scortato dal vice presidente Enrico Gaffuri;
- Ritrovo marinai di Como - Garzola, scortato dal consigliere Camillo Canepa;
- Gara Nazionale Slalom - Alleghe, scortato da Caspani, della commissione Sport;
- Festa della Polizia - Como, scortato dal consigliere Maspero.

Il faticoso cammino della Fiaccola Olimpica

La torcia, simbolo di ideali purissimi, pretesto di violenze specie nelle Nazioni più opulente

La fiaccola olimpica, simbolo di ideali forse oggi in declino, è faticosamente giunta sul suolo cinese, dopo essere stata fatta oggetto di violenti attacchi da parte di masnade di facinorosi lungo alcuni tratti del suo cammino attraverso il globo. Gran Bretagna, Francia, USA, Australia, Malesia, Giappone, le Nazioni dove più turbolenta è stata la protesta. Ci sono voluti 3000 poliziotti in Argentina e 6500 nella Corea del Sud per garantire il suo passaggio sempre violentemente contrastato. Il motivo della protesta era legittimo, sia chiaro: un movimento a favore di un Tibet occupato, oppresso, soffocato proprio da quel governo cinese che organizza i Giochi: un contrasto di termini, un assurdo se si pensa che durante le Olimpiadi della Grecia antica si sospendevano addirittura le guerre. Ma non sono quelli i sistemi per far giungere a chi di dovere il proprio grido di dolore.

La Fiaccola, che rappresenta la Lealtà e l'Onestà, è stata costretta a nascondersi, addirittura a subire l'affronto di uno spegnimento (fatto inaudito). Dove? Negli Stati più opulenti, quelli che si considerano i depositari della democrazia e del vivere civile.

Estate 1948: giochi della XIV Olimpiade. La Fiaccola risale tutta l'Italia per poi proseguire, attraverso altri Stati, fino a Londra. In Alta Italia il percorso da Bologna a Milano segue la



Via Emilia; andare a vedere passare la Fiamma era una festa e chi scrive, giovanotto diciassettenne, insieme a tanti altri, superò in bicicletta la ventina di Km che separavano la sua cittadina, Busseto (PR) da Alseno (PC), per il solo piacere di vedere il cambio tra i tedofori e seguire per un tratto quello in corsa. Un solo motociclista della Polizia davanti e uno a chiudere una teoria di vetture che non superava le tre unità. Lungo il tragitto composti spettatori, alcune massaie delle vicine fattorie a commentare un fatto che forse non capivano, ragazzini in festa, come possono esserlo i ragazzini di tutto il mondo in occasioni simili. Seguì per un paio di cambi la Fiaccola che era portata da soldati, poi la lasciai per tornare a casa, lieto di questa avventura. Avevo vissuto un momento olimpico di cui conservo ancora oggi il ricordo. Potranno dire lo stesso i facinorosi in servizio permanente di oggi? did



PROGETTO RICUPERO LINEA CADORNA

Al cantiere Fortino di Cavallasca i lavori continuano



Ci siamo lasciati, lo scorso numero, all'inizio dei lavori nel primo cantiere della Spina Verde. Ora continuiamo a descrivere le attività svolte che, fortunatamente, hanno avuto solo qualche giornata di fermo per il maltempo. Abbiamo potuto apprezzare dai fatti come l'essenza del progetto sia stato condiviso appieno dai diversi gruppi che si sono impegnati nel progetto come motivo ideale dell'essere "Alpini". Sono stati presenti per ora circa 20 gruppi con più volontari e questo ha fatto sì che i lavori siano proseguiti con linearità e senza intoppi. Oramai i circa 400 metri dei camminamenti e trincee del Fortino di Monte Sasso sono state liberate e ripulite dal materiale che si erano depositati. Questa attività di pulizia ha permesso di riportare alla luce diverse particolarità delle costruzioni; alcune camerette di ricovero completamente invisibili all'inizio dei lavori, canalette di scolo acque, pozzetti di drenaggio delle stesse e piccoli particolari costruttivi interni alle trincee.

Alcuni numeri: i gruppi hanno portato volontari per un numero totale di circa 250 alpini in varie turnazioni. Detti volontari hanno lavorato nelle giornate di sabato sino ad oggi, per un totale di circa 900 ore. Oltre che al lavoro manuale dei volontari e la collaborazione della nostra Unità di Protezione Civile che ha supportato la logistica del cantiere, sono stati usati anche due piccoli escavatori meccanici che hanno non poco facilitato le operazioni di pulizia. Possiamo ora affermare che circa il 30% della prima parte delle attività inserite nella prima convenzione stipulata con il Parco Spina Verde è già stata eseguita e, oltre alle attività specifiche già concordate, ne sono state svolte parallelamente di nuove. A monte del progetto esecutivo dei lavori, sono occorse circa 500 ore di studio preliminare da parte della nostra associazione e altrettante per il progetto esecutivo, permessi e autorizzazioni e documentazione tecnica

a corredo del progetto. Alla fine di maggio verrà consegnato al Parco Spina l'ultima parte del progetto esecutivo che riguarda Porta Sasso, la parte tecnicamente più impegnativa di recupero. A questo proposito vogliamo sin da ora ringraziare i progettisti Pierluigi Mascetti, Corrado Mascetti e Daniels Zampieri per la grande professionalità con la quale hanno sin dall'inizio portato avanti il progetto. Pur non alpini, sono da subito entrati nelle motivazioni della nostra idea di recupero con entusiasmo e spirito di iniziativa ed abbiamo potuto sin dall'inizio lavorare con loro in grande sintonia. Per quanto riguarda il secondo progetto in essere nella zona di Menaggio, abbiamo ufficialmente acquisito un nuovo finanziamento dalla Fondazione Provinciale della Comunità Comasca. Vogliamo da queste pagine ringraziare oltre che la stessa Fondazione che continua a "credere" nella nostra associazione, la "Tessiture Molinelli", "Lario House" e altri sponsor di Menaggio che ci hanno permesso, con le loro donazioni, di ottemperare alle richieste del bando. Già si sta lavorando per predisporre, in occasione del 4 Novembre, l'inaugurazione di questo primo lotto di lavoro inserito nelle manifestazioni del 90° anniversario della fine del Primo conflitto mondiale. A tutti gli alpini e amici l'invito di continuare nell'impegno sin qui dato; siamo allo "zaino a terra" ...ma solo per una sosta.

Premio cernobbiese dell'anno 2007 tutto alpino

Il capogruppo Gianluigi Rinaldini
ALPINO DOC premiato a Cernobbio

Il premio "Cernobbiese dell'anno" istituito nel 1983 dal Foto Cine Club Cernobbio, con l'Amministrazione Comunale locale, riconosce ogni anno chi, per meriti speciali, si è distinto sul territorio. Quest'anno è toccato a Gianluigi Rinaldini, Capogruppo di Rovenna con la seguente motivazione:

"Il Caporal Maggiore radiofonista Gianluigi Rinaldini nella Compagnia Comando del 5° Reggimento Alpini a Merano, acquisisce la lezione di vita con il motto alpino

NON APPARIRE MA ESSERE

Per 33 anni di attività svolte con il suo Gruppo Alpini Bisbino di Rovenna, sempre a disposizione della comunità, con la semplicità, con la voglia di fare, con la testimonianza dell'affetto ai Caduti di tutte le guerre, GIANLUIGI porta un vanto a tutti gli Alpini Italiani e merita il Premio CERNOBBIESE DELL'ANNO"

Alla consegna del premio, ricevuto dal Sindaco Saladini, alla presenza del Prefetto e del presidente del Foto Cine Club, il festeggiato ha ringraziato gli organizzatori ricordando gli alpini che hanno collaborato alla costruzione del Monumento dei Caduti di Rovenna, al ripristino della sorgente del Buco della Volpe con acqua potabile, al restauro della Cappella dei Caduti e alla costruzione della nuova sede sociale.

O.O.



foto della consegna del premio al Capogruppo Gianluigi Rinaldini (al centro con il piatto appena ricevuto)

I nostri cortesi lettori avranno notato che dal numero di marzo è stato adottato un logo fotografico accanto agli articoli sulla Linea Cadorna. Si tratta di una foto del 1941 fatta con macchina a lastra che riprende l'alpino Antonio Bellomi sui ruderi di una postazione in località Bocchetta di Stavella tra la Val Varrone e la Valtellina. L'alpino Bellomi, classe 1901, btg. Tirano, nel 1926 fu uno dei fondatori e poi segretario del gruppo ANA di Cortenova, sezione di Lecco. La foto ci è stata gentilmente offerta dal figlio Giuseppe, geniere alpino dimorante a Como.

Storia della sezione di COMO

Notizie dei gruppi di Garzeno, Grandola e Uniti, Carlazzo, Sormano, Palanzo, Lenno, Nesso, Caslino d'Erba, Asso, Gruppo Sportivo Alpini, Lurago d'Erba, Gravedona, Claino con Osteno, Camnago Faloppio, Albavilla, Olgiate Comasco, Mozzate, Appiano Gentile, Albiolo, Civenna, Cabiato, Inverigo, Bizzarone e Albate.

103^a puntata

Correva l'anno 1989...

2° SEMESTRE



▲ Il monumento di Monte Gottro

Domenica 16 luglio il gruppo di **Garzeno** inaugurò

una cappella religiosa,

edificata dai soci nelle giornate festive al passo del Giovo (quota 1.714 metri), nelle vicinanze del rifugio del CAI di Dongo (ex caserma della Guardia di Finanza). Furono presenti autorità civili e militari, la popolazione, escursionisti, il vessillo, il presidente Ostinelli, 19 gagliardetti e la fanfara dell'Alto Lario. Il capogruppo Giovanni Mazzocchi tagliò il nastro e il cappellano don Luigi Fontana benedì la cappella e la statua della Madonna, posta in quel momento all'interno con la denominazione di "Santa Maria del cammino". Seguirono la messa e i discorsi del sindaco Severino Mafia, del vice presidente Aggio Alfieri, del presidente Ostinelli e del socio Lorenzo Chiaroni, segretario di Germasino.

Domenica 16 luglio il gruppo di **Grandola e Uniti** effettuò la sagra estiva.

Domenica 23 luglio il gruppo di **Carlazzo**, costituito da un anno, inaugurò in località Monti di Gottro

il monumento agli Alpini Caduti e defunti,

costruito con pietre del luogo e sormontato da un' aquila in bronzo, con nella parte anteriore una scalinata con ai lati figure della "via Crucis". Presenti le autorità locali, la popolazione, gli alpini con 30 gagliardetti, fu impartita la benedizione, seguita dalla messa celebrata dal parroco e dai discorsi del capogruppo Giuseppe Rizzi, del sindaco Giuliano Cerrano e del vice presidente Pagani. Domenica 23 luglio il gruppo di **Sormano** effettuò l' inaugurazione del nuovo gagliardetto, offerto dal sindaco Ermanno Carboni, durante la sagra annuale con il corpo musicale di Caslino d'Erba. Dopo la messa, il parroco don Giovanni benedì il nuovo gagliardetto portato da un giovane alpino, presente il precedente con alfiere il vecio Eliseo Longoni. Seguirono gli interventi del capogruppo Felice Mazza e del sindaco Carboni.

Domenica 30 luglio ebbe luogo in vetta al Palanzone, presso la cappellina del "Divin Redentore", l'annuale raduno indetto dal gruppo di Palanzo, con 25 gagliardetti, alpini ed escursionisti. Dopo la messa concelebrata dal parroco don Gatti e dal missionario padre Canovati, parlarono brevemente il sindaco Tiranti e il consigliere Gaffuri. Il gruppo di **Palanzo** per questa manifestazione versò 550.000 lire al fondo sezionale per la protezione civile.

Domenica 6 agosto gli alpini del gruppo di **Lenno** salirono al rifugio "Venini - Cornelio" sul monte Galbiga per l'annuale sagra, purtroppo questa volta compromessa dal maltempo. Presso la cappellina della "Madonna della neve" fu celebrata la messa da don Emilio Sani, presenti il vice sindaco Giuseppe Cadenazzi, l'onorevole Conti Persini e 8 gagliardetti.

Domenica 6 agosto gli alpini del gruppo di **Nesso** celebrarono, come da tradizione, la festa della "Madonna della neve" presso la chiesetta ai Piani di Nesso.

Domenica 13 agosto il gruppo di **Caslino d'Erba** svolse l'annuale raduno con larga presenza di autorità, alpini, popolazione e villeggianti.

Domenica 3 settembre il gruppo di **Asso** con una manifestazione, preparata con impegno da tempo, celebrò la ricorrenza del 60° anniversario di costituzione, il 20° anniversario della fanfara alpina e

l'inaugurazione della nuova sede.

La fanfara alpina fu festeggiata per la qualità delle esecuzioni musicali e per la presenza nelle adunate nazionali, nei raduni sezionali e in molte altre manifestazioni alpine. La

nuova ed accogliente sede, voluta da tanti, fu praticamente realizzata da pochi soci, sistemando i locali assegnati dall' Amministrazione comunale, in località Ponte Oscuro.

Al raduno intervennero autorità civili, militari, numerose rappresentanze di altri sodalizi, il vessillo sezionale, 40 gagliardetti, la fanfara e i compaesani. Alla celebrazione della messa fecero seguito i discorsi del capogruppo Canali, del presidente Ostinelli, del sindaco Dante Villa e del consigliere nazionale Vitaliano Peduzzi. La sede fu inaugurata col taglio del nastro dalla madrina, signora Angela Cantoni, vedova del primo capogruppo Icilio Ponzoni.

Sabato 9 e domenica 10 settembre si svolsero a Lanzo Intelvi

l'8° Raduno nazionale

del **Gruppo Sportivo Alpini** e il 6° Campionato di ski roll, manifestazione ben organizzata da parte del G.S.A. di Como e da tutto lo staff dirigenziale. Nella giornata di sabato i partecipanti, adulti e ragazzi, effettuarono una escursione sul monte Generoso, con alla sera uno spettacolo del coro CAO di Como. Nella mattinata di domenica ci fu la gara di ski roll sul percorso Scaria - cima della Sighignola (circa 8 chilometri) con ottimi tempi degli atleti comaschi. La squadra di Como conquistò il 1° posto in classifica, precedendo altre 9 compagini, merito nelle varie categorie di Fabrizio Franchi, Flavio Carnati, William Pusterla, Ezio Jacomella, Angelo Bianchi, Pino Gaddi, Aldo Ubaldi, Aldo Nosedà, Andrea Carcano, Monica Comi, Flavia Nicoli, Francesca Fazio e Innocente Sormani. Al termine delle gare si svolse la premiazione, presenti il presidente nazionale del G.S.A. Bianchi, il presidente Ostinelli e il responsabile sezionale Angelo Cristina. Domenica 10 settembre ebbe luogo la sagra del gruppo di **Lurago d'Erba**.

Domenica 10 settembre soci dei gruppi di **Gravedona, Caviglio, Dongo e Griante** effettuarono una gita al passo del Tonale con cerimonia al monumento Ossario e visita alla caserma della Brigata Orobica.

Domenica 17 settembre il gruppo di **Claino con Osteno** nel celebrare il 30° anniversario di costituzione, inaugurò la nuova sede col taglio del nastro da parte del socio anziano Cesare Gobbi e la benedizione del parroco don Diego Alfani. Alla cerimonia intervennero le autorità locali, le rappresentanze, il vessillo, 12 gagliardetti e la banda musicale. Parlarono il vice presidente Genazzini, il capogruppo Marino De Bernardi e l'oratore Mario Corbetta.

Furono tributati gli onori ai monumenti ai Caduti di Claino e di Osteno e la messa fu officiata dal parroco don Alfani.



▲ La Cappella al Passo Giovio

Domenica 17 settembre il gruppo di **Camnago Faloppio** festeggiò il 25° anniversario di fondazione con la partecipazione delle autorità civili e militari, varie rappresentanze di istituzioni e associazioni combattentistiche, d'arma e sportive, il vessillo, i vice presidenti Aggio Alfieri e Carlo Pagani, 32 gagliardetti, la fanfara di Olgiate Comasco, il quadro floreale di Griante e il coro CAO. Dopo gli onori ai Caduti, si susseguirono i discorsi del capogruppo Francesco Valsecchi, del sindaco Mario Alberto Taborelli e del vice presidente Pagani. I vice capigruppo Arrighi e Gerna, a nome del gruppo, offrono al capogruppo Valsecchi una targa, segno dell'affetto e riconoscenza dei soci. La messa fu concelebrata dal cappellano don Fiore Maria D'Abbondio e dal parroco don Luciano Maiocchi. Sabato 23 e domenica 24 settembre ebbe svolgimento in Valsassina

l'esercitazione "Lario '89",

di protezione civile, organizzata dalla sezione di Lecco con la sezione di Reggio Emilia. Questa esercitazione intersezionale fu l'occasione per la prima uscita effettiva sul campo da parte di un nucleo di volontari della sezione di Como, suddivisi in quattro squadre. La squadra servizi preparò il campo con le tende blu per l'alloggio e le tende "igloo" per i materiali; i volontari, suddivisi in tre squadre di 8 elementi ognuna, operarono nel comune di Introbio per ripulire un canale di gronda, mettendo alla prova le tute, i primi attrezzi e materiali in dotazione ed applicando le disposizioni comportamentali preparate sulla carta nei mesi precedenti. Questa prima uscita fu pienamente positiva per il lavoro di prevenzione eseguito e per il comportamento e l'entusiasmo dei nostri primi volontari, inquadrati nell'operazione svolta dagli alpini delle varie sezioni. Domenica 24 settembre il gruppo di **Albavilla**, nella ricorrenza del 65° di fondazione e del 30° del monumento all'Alpino inaugurò il nuovo gagliardetto e

il "Sentiero degli Alpini"

con autorità locali, rappresentanze di altre associazioni, popolazione e partecipanti alla marcia non competitiva. La cerimonia, articolata nei vari momenti, vide gli onori ai Caduti e al monumento all'Alpino, la benedizione del nuovo gagliardetto, la celebrazione della messa, i discorsi e il taglio del nastro all'inizio del sentiero da parte del "vecio" Giuseppe Ballabio. L'intento del gruppo fu di realizzare un percorso pedonale dalla piazza di Albavilla (quota 450 metri) alla località Alpe del Vicere (quota 950 metri) nel bosco e fruibile da tutti. Impegnò i soci per circa sette mesi al sabato e alla domenica mattina, sistemando un tracciato già esistente, integrato con tratti nuovi, con il selciato e opere di drenaggio.

Il 30 settembre e l'1 ottobre una delegazione sezionale con vessillo si recò a Rieti, su invito del gruppo e della sezione di Roma, per la cerimonia di consegna all'ANA della chiesetta dedicata alla Madonna della Vittoria, costruita sul monte Terminillo nel 1935 e restaurata dagli alpini reatini, presenti autorità e il presidente nazionale Caprioli.

Domenica 8 ottobre molti alpini comaschi con vessillo presero parte al raduno Interarma a Como con le altre associazioni combattentistiche e d'arma.

Sabato sera 21 ottobre il gruppo di **Olgiate Comasco** organizzò presso il cinema Aurora uno spettacolo con il coro CAO di Como e la fanfara del gruppo. Il capogruppo Renato Gatti ringraziò il pubblico e segnalò che il ricavato della serata sarebbe stato devoluto in beneficenza.

Domenica 22 ottobre si svolse la gara sezionale di tiro con carabina presso il poligono di **Appiano Gentile**, con la necessaria collaborazione dei responsabili del Tiro a segno e del gruppo locale. Gareggiarono 80 tiratori di 16 gruppi con la vittoria della squadra del gruppo di **Olgiate Comasco**, con i soci Enzo Peiti, Antonio Seminara, Silvano Donnini nella categoria esordienti e Carlo Fresoli nella categoria UITS.

I nostri tiratori al Campionato ANA di tiro, svoltosi a Imola, conquistarono il 3° posto nella classifica a squadre per i buoni punteggi di Natale Canavesi, Piero Zaminato e Carlo Fresoli.

In precedenza i tiratori del gruppo di **Mozzate** avevano ottenuto per la terza volta la vittoria nella gara di Ponte nelle Alpi, aggiudicandosi il "Trofeo Feltrin", e ottimi risultati nel "Trofeo Albisetti" a Tradate, con i soci Natale Canavesi, Alessandro Meda, Piero Zaminato, Carlo Campi e Ambrogio Saibeni. Al Campionato ANA di marcia in montagna, svoltosi a Galbiate (sezione di Lecco), presero parte i soci Aldo Uboldi, Giuseppe Mattioli e Gianluigi Villa del gruppo di **Albiolo**.

Domenica 1 novembre il gruppo di **Albiolo** inaugurò il nuovo gagliardetto, presenti il sindaco Castelli, altre autorità, la fanfara di Olgiate Comasco, con la messa e la benedizione del parroco don Egidio, madrina la signora Livia Broggi. La cerimonia proseguì presso il monumento ai Caduti con i discorsi del vice presidente Pagani e del capogruppo Franco Arlati con donazione del tricolore alla scuola elementare, dopo la visita nei giorni precedenti degli alpini per intrattenere gli alunni sui valori alpini e patriottici. Nella serata precedente il coro CAO di Como aveva tenuto un concerto.

Sabato 4 novembre ci fu a **Civenna** la cerimonia commemorativa della Vittoria da parte delle associazioni combattentistiche e d'arma, con la messa di don Lodovico Balbiani, partecipi il sindaco Aurelio Tagliabue e altre autorità civili e militari. Seguì il corteo con il corpo musicale di Lezzeno ai monumenti ai Caduti, all'Alpino e al Sacrario dei Caduti, a cui il gruppo Alpini locale donò il tricolore, subito issato sul pennone dal gen. Di Dato. Domenica 5 novembre, ricorrenza dell'Unità nazionale e delle Forze Armate, il gruppo di Cabiante consegnò alla comunità

la cripta Sacrario dei Caduti,

sistemata dai soci, dopo la ristrutturazione della chiesetta di San Giorgio. Intervengono il sindaco alpino Pietro Agostoni, altre autorità, rappresentanze di associazioni, il corpo musicale e la popolazione. Il rito religioso

fu concelebrato dal cappellano don Gianni Fontana e dal parroco don Luigi Oldani. Domenica 12 novembre presso la Rotonda della Pro Juventute di Inverigo si svolse, a cura dei gruppi di **Inverigo, Arosio e Lurago d'Erba**, la celebrazione della

messa sezionale

in suffragio dei Caduti alpini e dei soci defunti. Intervengono i sindaci e le autorità civili e militari della zona, le associazioni combattentistiche e d'arma, il vessillo sezionale, il presidente Ostinelli, il vice presidente Genazzini, 29 gagliardetti, familiari e simpatizzanti. Dopo la deposizione di una corona al monumento a don Gnocchi, all'interno della Rotonda ci furono la commemorazione da parte del presidente Ostinelli e il rito religioso del cappellano don Gianni Fontana con il coro di Lurago d'Erba.

Sabato 23 dicembre il gruppo di **Bizzarone** effettuò il gioco della tombola, devolvendo il ricavato al Villaggio del fanciullo di padre Cerri a Vergiate.

Il 30 dicembre il gruppo di **Albate** donò all'Associazione Italiana Sclerosi Multipla la somma di un milione di lire.

Durante l'anno la struttura di **Protezione Civile** mosse i primi passi nella formazione dei quadri dirigenziali, sollecitò e raccolse le adesioni dei primi volontari, si diede una struttura e procurò materiali e mezzi, con la partecipazione di un primo nucleo di volontari nel mese di settembre all'esercitazione "Lario '89" in Valsassina.

A fine anno poté contare su 160 volontari con a disposizione indumenti, attrezzi vari, tende per l'alloggio e per magazzino, un'auto fuoristrada, un furgone (entrambi veicoli usati) e sulla concessione da parte dell'Amministrazione comunale di una parte del piano interrato della scuola di via Giussani, da sistemare da parte degli stessi volontari con opere murarie.

Venne aperto un **"Fondo sezionale per la Protezione civile"** per raccogliere le somme offerte dai gruppi e dai soci, integrando le possibilità della sezione, per acquistare materiali e mezzi necessari all'attività dei volontari.

A fine anno il fondo aveva raccolto nove milioni di lire.

A. Capriotti



▲ Esercitazione "Lario 89" la prima della Protezione Civile Sezionale

Una favola alpina

Nelson Cenci e gli Alpini della “Val di Giùst”



Chi non crede alle favole non conosce gli alpini e io oggi voglio raccontarvene una successa a Campodolcino, un piccolo comune nell'alta Valle Spluga, la **Val di Giùst**, come la chiamano qui. Da quando portavo i pantaloni corti ho spesso trascorso le mie vacanze montane a Madesimo. L'amore per questo paese mi è stato trasmesso da mio Padre e da più di 50 anni vi trascorro i miei momenti più sereni. La gente del posto è poco espansiva e “regala” la sua amicizia solo dopo aver **ripetutamente “soppesato”** l'ospite che, a volte, è appena tollerato. Una volta però che questo avviene ci si sente veramente a casa! E' gente che quando ti ha accettato lo ha fatto per sempre, sei uno di loro. **È gente alpina!** Bene, come è ovvio, la maggior parte degli abitanti di sesso maschile è stato alpino ed ogni occasione è buona per ricordarselo. Appena si è sparsa la voce che Nelson Cenci sarebbe stato mio ospite

per qualche giorno, subito la valle si è mobilitata. Il Sindaco di Campodolcino: Emilio Guanella, ufficiale alpino del 51° Corso alla SMALP, arrivato ad Aosta solo sei mesi dopo di me, mi ha contattato. Poche parole, una stretta di mano, l'orgoglio di poter accogliere come si conviene un reduce di Russia, un **reduce** come Nelson, ha fatto il resto. E' partito il “tam tam”, Madesimo e Campodolcino hanno esposto ovunque locandine che annunciavano l'incontro e così, in pochi giorni, per sabato 12 Aprile alle ore 17,30 tutto era pronto e alla “Stua Granda” sede del museo della Valle Spluga, si è svolto l'incontro tra gli alpini della valle e di Chiavenna con il capo gruppo Adriano Martinucci e il vice presidente di zona Orio Pasini. Un incontro di quelli che più prediligo, niente giacche e cravatte ma maglioni che vestono facce bruciate dal sole e mani forti, il meglio che la “Razza Alpina” può mostrare, cappelli puliti e penne diritte, **poche parole e cuori grandi!** Alpini che hanno ascoltato in religioso silenzio e con gli occhi lucidi le parole di Nelson e che alla fine hanno fatto a gara per stringergli la mano.

Cari amici, come vi ho detto sono tanti anni che vado a Madesimo ma vi garantisco che un'emozione così è stata unica! E Nelson? Nelson non vede l'ora di ritornare. Lui non ha avuto bisogno di essere **“soppesato”** la **Val di Giùst gli ha offerto il cuore!**

Un rammarico: diversi alpini che hanno collaborato, non erano presenti, stavano lavorando per sistemare piste e impianti. Pestavano neve come ai tempi della naia, una naia che per la gente di montagna non finisce **mai**. Federico, Daniele, e tutti gli altri, idealmente eravate con noi.

Aldo Maero

Un incontro straordinario

di Lorenzo Volontè

C'era una volta...novant'anni fa! Sarebbe meglio dire: «c'era una volta...oggi»: durante le vacanze in Val di Fassa incontro dopo 13 anni il mio Capitano di allora Comandante di Batteria. Una stima reciproca che si è risaldata dopo tanto tempo. Dopo i convenevoli di rito e dopo aver visto che avevamo ancora lo stesso spirito alpino ci diamo appuntamento per la mattina seguente. Il tempo era bellissimo e decidiamo per la meta: Marmolada! Saliamo al Pian dei Fiacconi a quota 2600 con le mogli che non vogliono abbandonare i loro uomini. Lì decidiamo di proseguire con i figli sulle spalle per quote più elevate e innevate di fresco. Partiamo senza sentire la minima fatica e, ricordando i tempi in Batteria, raggiungiamo in breve quota 3000. Durante la salita incontriamo quello che resta, ormai poca cosa visto anche lo sciacallaggio dei turisti, dei baraccamenti, delle postazioni nonché alcuni oggetti personali appartenuti a uomini che un tempo hanno combattuto su queste creste per ideali di Patria ed onore ormai quasi dimenticati. Ripartiamo per la discesa. Poco più in basso tra i resti delle casematte austriache scorgiamo un'ombra e, avvicinandoci, scopriamo, dietro un enorme masso, che l'ombra apparteneva ad un Kaisershutzen, il quale, da tanto tempo vive lì, “sulle diritte pareti oltre i crepacci insidiosi”.

Ci guardiamo senza dire una parola ma, “Lui”, sembra volerci dare un segnale di quello che fu uno dei fronti più duri della guerra dolomitica. Stiamo con “Lui” per poco tempo guardandoci a vicenda e capendo cosa doveva essere la vita nella neve e sotto al ghiaccio ad aspettare un nemico che condivideva con “Lui” i sacrifici e le speranze di qualsiasi soldato. In quei pochi istanti passati con “Lui” abbiamo capito che quei luoghi devono e dovranno avere per sempre il nostro rispetto. Lo dobbiamo verso tutti quei soldati che come il nostro amico hanno sacrificato la vita, molti fino all'estremo sacrificio, per la loro amata Patria. Col rispetto dovuto a un soldato lo salutiamo dopo aver chiesto il suo nome. Dice di chiamarsi Joseph Franz. Riprendendo la via del ritorno gli promettiamo che torneremo un domani a fargli visita; Franz, lo chiamiamo così, amichevolmente, torna sotto il suo sasso che ormai è e sarà la sua casa per sempre. Ciao Franz

Controllo qualità

Fare bene ogni cosa, o non farla per niente

Fare bene ogni cosa, o non farla per niente Di questi tempi, non c'è azienda che non abbia introdotto nel ciclo produttivo un sistema per il controllo della qualità. Che si fornisca un prodotto, piuttosto che un servizio: quello che conta è porsi nei confronti del cliente in modo credibile. Si deve per forza offrire qualità, altrimenti non si viene presi sul serio. D'altra parte, noi stessi, quando siamo in veste di clienti, pretendiamo la qualità, non ci siano dubbi. E, quanto più è importante ciò che stiamo per acquistare, tanto più pretendiamo garanzie sulla qualità del prodotto. Proviamo a guardare un po' in casa nostra, in casa alpina. Anche noi offriamo qualcosa alla nostra “clientela”. I nostri clienti sono il pubblico, che ci osserva e spesso partecipa alle nostre attività. Si tratta in ogni caso di attività che riteniamo importanti, altrimenti non le organizzeremmo neppure. Le nostre attività sono ciò che noi produciamo e mettiamo a disposizione della

nostra clientela, gratuitamente, ma la “mettiamo sul mercato”. Anche noi dobbiamo essere credibili, altrimenti ciò che facciamo non offre garanzie e rischia di diventare ridicolo. E' questa la ragione per cui si insiste a fare tutto per bene. Portare il cappello alpino non è sufficiente per essere presi sul serio, se poi non mettiamo serietà in ciò che facciamo. Pensate, tanto per fare un esempio, a certi comportamenti in Adunata nazionale, che sono l'esatto contrario di ciò che ci si aspetterebbe da un alpino.

Pensate a certe manifestazioni “buttate lì” tanto per farle, senza l'impegno che ci vorrebbe. Abbiamo una serie di regole che ci permettono di ottenere risultati di alta qualità. Sono regole in parte scritte e in parte dettate dal buon senso: regole da osservare scrupolosamente, altrimenti non raggiungeremo mai i nostri obiettivi... e chi ci osserva ci giudica.

chicco

Defunti

Albavilla	Sala Oreste
Barni	Sottocasa Ermanno, capogruppo
Bene Lario	Buzzi Fermo
Binago	Ghilotti Franco, consigliere
	Mastrangelo Angelo ex capogruppo
Bulgarograsso	Turconi Benito, classe 1929
Cabiate	Aldè Giorgio
	Zoia Gian Maria
Camnago Faloppio	Bruno Martinelli
Cantù	Guanziroli Antonio, classe 1934
Capiago Intimiano	Frigerio Ferdinando
Cavallasca	Chiolero Ettore, classe 1930
Fenegro	Mognoni Enrico, reduce di Russia
Garzeno	Frassi Amedeo, reduce di Russia
	Merga Luciano
Griante	Morganti Gianbattista
Laglio	Cetti Renato, classe 1947
Locate Varesino	Caimi Vitale
	De Zolt Luigi
Mariano C.	Radice Bruno, padre di Sergio e Franco
Menaggio	Marino Morganti, reduce
	Rumi Pierino
Moltrasio	Donegana Teodoro, classe 1950
Mozzate	Zampini Antonio
Olgiate C.	Grisoni Angelo
Rovellasca	Donini Mario, classe 1925
Seveso	Fornara Giuseppe, classe 1917, reduce

Nascite

Albate	Giada di Luca Ostinelli e Iapello Katia
Binago	Marta di Micheletti Cristian e Caterina
	Mauro di Gatti Gabriele e Loredana
Blessagno	Benedetta di Agnelli Stefano e Cristina
Cabiate	Marta di Giacomo Nasti e Chiara
Casolino d'Erba	Mattia di Pontiggia Marco e Conidi Elisa
Castelmarte	Tommaso di Locatelli Massimo e Marilina
Colonno	Federico di Bianchi Corrado e Rosy
Orsenigo	Rudy di Marco Resta
Pellio Intelvi	Alex di Zanatta Marino e Nicoletta
Rovenna	Patrik di Fasana Vincenzo e Daniela
	Sophia di Gatti Carlo e Antonella
Schignano	Chiara di Ronzoni Marco

Matrimoni

Laglio	Monticelli Silvano e Silvia
Porlezza	Gilardini Giuseppe e Spitaleri Giovanna
Rovenna	Fasana Vincenzo con Daniela

Anniversari Matrimoni

Lezzeno	50° Luoni Gasperino e Molinari Bruna
Lurate Caccivio	50° Zanini Giorgio e Sangiorgio Maria
Ossuccio	25° Pianarosa Moreno e Pinuccia

Lutti

Bulgarograsso	Mario suocero di Nardi Ettore
Canzo	Pierluigi padre di Paredi Gianluigi
Carlazzo	Erminia madre di Capra Ermanno
Casasco Intelvi	Aldo padre di Ferrandini Mario
	Guerrina madre di Locatelli Nazzareno
Castelmarte	Franco fratello di Pontiggia Arialdo
Castiglione Intelvi	Mariacarmen moglie di Adelio Guerrini
Garzeno	il fratello di Mazzoni Iorio
	il fratello di Albini Aquilini
Laglio	Anna madre di Motti Luciano
Locate Varesino	Anna madre di Roberto Finoli
Lomazzo	il padre di Fontana Aurelio
	Eugenia madre di Mangiacavalli Paolo
Menaggio	Gianpietro fratello di Presti Luciano
Olgiate C.	Franca madre di Fumagalli Alessandro
Ossuccio	Claudio nipote di Galli Mario
Palanzo	Lina madre di Soffiati Armando
Pellio	Luigi padre di Fasoli Daniele
Ponna	Luigia madre di Traversa Alberto
	Primo fratello di Marco Parodi
Ramponio	Ernesta moglie di Aglio Francesco
	Lucrezia madre di Rosa Arvedo
Rovenna	Graziella sorella di Brenna Romano
	Silvana madre di Luppi Mario
S. Bartolomeo V.C.	Silvia madre di Bari Mauro

Ricordiamo Ermanno Sottocasa

Dopo parecchie tribolazioni dovute a malattia, Ermanno Sottocasa, capogruppo di Barni da alcuni decenni, è andato avanti. Uomo mite e al tempo stesso tenace è stato l'indiscussa guida operativa e spirituale del gruppo, sempre pronto a praticare il dettato associativo nel suo territorio. Una delle opere condotte dal gruppo durante il suo mandato, è stata la posa del monumento dedicato all'alpino soccorritore, apparso anche sulla copertina de L'Alpino, per l'immagine che riesce a trasmettere. Schivo da ogni apparenza, ha comunque saputo guidare il gruppo in iniziative importanti. Supportato dai principali collaboratori ha dato inizio alla realizzazione della sede del gruppo che, purtroppo, non potrà vedere realizzata. I soci di Barni e la sezione intera lo ricorderanno negli anni futuri.

i LIBRI new

Non uccidete Bin Laden

Filippo Pavan Bernacchi, Mursia Editore

E' un romanzo avvincente, un insieme di vicende fantapolitiche e spionistiche tra Europa, mondo arabo e Afghanistan, con protagonisti di fantasia che si muovono tra personaggi reali in luoghi e situazioni dell'attualità del nostro tempo, con servizi segreti, terrorismo internazionale, trafficanti d'armi, grandi interessi economici.



Nel contesto del romanzo è presente l'intervento militare italiano in Afghanistan per collaborare a ristabilire la pace, con il contributo determinante delle Truppe Alpine che l'autore conosce molto bene in quanto ufficiale alpino e per aver partecipato ad alcune missioni all'estero. Nella lettura si resta avvinchiato dal ritmo incalzante della narrazione e dagli imprevedibili esiti degli avvenimenti, il tutto degno di uno scrittore di alto livello.

OBLAZIONI

Protezione Civile

Somaini Luisa	€ 10,00
Frigerio	15,00
Gr. Argegno	50,00
Caminetto	52,00
Caminetto	54,00
Caminetto	78,00
Gr. Locate Varesino	100,00
Gr. Pontelambro	100,00
Gr. Montano Lucino	100,00
Tessitura Molinelli	200,00
Gr. Caslino d'Erba	300,00
Gr. Schignano	800,00

Offerte per Sede

Soci bar	225,00
Gr. Griante	500,00

Baradell

Carlo di Menti	20,00
Gr. Lurago d'Erba	20,00
Gr. Fenegrò	50,00
Gr. Argegno	50,00
Gr. Bulgarograsso	50,00
Gr. Laglio	50,00
Gr. Pigra	70,00
Gr. Albiolo	100,00
Gr. Blessagno	100,00
Gr. Breccia Rebbio	100,00
Gr. Casasco I.	100,00
Gr. Vighizzolo	100,00
Gr. Pontelambro	100,00
Gr. Colonno	100,00
Gr. Montano Lucino	100,00
Gr. Longone al Segrino	100,00
Gr. S. Pietro Sovera	100,00
Gr. Beregazzo	100,00
Gr. Albese	100,00
Gr. Lenno	150,00
Gr. Gironico	150,00
Gr. Binago	150,00
Gr. Lezzeno	150,00
Gr. Schignano	200,00
Gr. Lurago d'Erba	200,00
Gr. Villaguardia	200,00
Gr. Carlazzo	200,00
Tessitura Molinelli per Gr. Appiano	300,00



ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI
SEZIONE DI COMO

ORGANIZZANO
in data
22 GIUGNO 2008
CIRCUITO DELLA "VALBASCA" ALBATE

2° EDIZIONE
ALPINBIKE

GARA SEZIONALE DI MOUNTAIN BIKE
PER TESSERATI A.N.A.
E PER AMATORI
PERCORSO 26 Km
partenza ore 09.30

ESCURSIONE
APERTA A TUTTI I FAMIGLIARI
PARTENZA ORE 10.30

ALBATE BRECCIA-REBBIO BRUNATE CERNOBBIO CIVIGLIO COMO LUGNO MOLTRASIO MONTOLIMPIO ROVENNA TORNO

La Sezione ha organizzato la seconda edizione della gara in Mountain Bike per avvicinare nuovi Alpini alla Associazione. La **ComoAlpinBike**, avrà luogo nella Zona Como-Cantù, con la collaborazione dei Gruppi locali in particolare con quello di Albate che organizza la gara: un circuito, di 13 Km da ripetere 2 volte per un totale di 26 Km, tracciato all'interno della Spina Verde di Como. Partenza ed arrivo all'ingresso del Parco in località Valbasca. Regolamento e modalità d'iscrizione sono a disposizione presso la Sede di Como. Ulteriori informazioni potranno essere richiesti ai Sig.ri **Flavio Pedretti (Tel. 335.667335)**, **Pierantonio Biondi (Tel. 338.7193361)**.

Le famiglie saranno benvenute e potranno partecipare ad una escursione sullo stesso percorso.

Il Presidente

81ª Adunata Nazionale Bassano del Grappa 2008

È possibile prenotare alla Sezione il DVD relativo al nostro raggruppamento (Lombardia-Emilia Romagna) al costo di €. 16,00 da versarsi all'ordinazione. Il DVD riporta il passaggio dell'intero raggruppamento e quindi della nostra Sezione. Prenotare con sollecitudine.



La Linea Cadorna orientale

(seconda e ultima parte)



di Lino Galliani

L'autore prosegue nella descrizione della Linea Cadorna che si sviluppa ad est del Lago di Como. Nella conclusione egli si rammarica che la Linea appartenga a una «Storia dimenticata». E' bene sottolineare che l'ANA, in occasione del 90° della conclusione della 1ª Guerra Mondiale, ha promosso una serie di lavori di ripristino delle principali opere difensive di questo gigantesco manufatto da Domodossola a metà della Valsassina, affidando i lavori alle sezioni competenti per territorio. La sezione di Como è in piena attività con due cantieri di lavoro, uno sulla Spina Verde e uno nel Menaggino.

La linea Cadorna nelle Orobie. Iniziati con strutture imponenti, i lavori continuarono con materiali sempre più poveri fino ad arrivare nella bergamasca quando ormai la guerra si era spostata sul fronte orientale. Ecco perché le nostre trincee sono solo in pietra. Nella linea Cadorna l'Alta valle Brembana faceva parte del settore Mera-Adda che comprendeva Valchiavenna e Valtellina. L'intera area era presidiata dal 77°, 176° e 242° battaglione di milizia territoriale, dalle compagnie alpine Morbegno (283°), Tirano (284°), Edolo (285°) e Vestone (286°), da quattro drappelli di alpini sciatori e dal 18° battaglione della Regia Guardia di Finanza. Tutti i soldati dipendevano dal Comando *Occupazione avanzata Frontiera Nord* che corrispondeva alla linea Cadorna. Il Comando fu sciolto il 10 gennaio 1919, ma le trincee erano rimaste sguarnite già parecchio tempo prima. Durante la guerra gli schieramenti rimasero compatti sino al maggio 1917, poi dalla Cadorna la fanteria di linea fu inviata al fronte e in sua sostituzione arrivarono sei battaglioni della Guardia di Finanza.

Itinerari in Val Varrone - Sono posti quasi tutti sui crinali orobico-valtellinesi e quindi offrono escursioni anche molto lunghe in ambienti indimenticabili. Ogni percorso presenta un approccio storico-geografico-ambientale particolare. In Val Varrone troviamo Artesso, i Roccoli Lorla con il Legnoncino, il Legnone, il Pizzo Atto con le bocchette di Stavello, di Colombana e, più a Nord, quella di Trona. Artesso presenta una caratteristica singolare: le cannoniere sono "cieche"; chi sparava non vedeva il bersaglio, il puntamento avveniva attraverso riferimenti trigonometrici fatti da osservatori posti ad una certa distanza. Breve, semplice ma panoramicamente appagante la salita al Legnoncino (m 1714) dai Roccoli Lorla; dalla cima la vista spazia sulla Valsassina, sulla Val Varrone, sul Legnone, sul lago di Como e sulle Alpi svizzere. Da lassù si osserva il Pian di Spagna con i forti di Fuentes e di Montecchio (visitabile). Ivi è situato un antico eremo, dedicato a S. Sfirio, del quale è descritta la storia, che spiega perché a metà della Valsassina, sullo sperone meridionale della Grigna, a picco su Pasturo esiste la chiesetta di San Calimero: lascio ai più curiosi la ricerca della insospettata risposta.

Due giorni vanno dedicati alla traversata da Pagnona a Piantedo attraverso la mulattiera militare che sfiora la vetta del Legnone (m 2609): i disagi dei trasbordi automobilistici verranno ripagati da un panorama che lascia senza parole. Anche all'escursione verso la Bocchetta di Trona andrebbero dedicati due giorni; via del ferro romana prima che via di guerra, l'itinerario permette deviazioni verso il Pizzo Trona (2510) o dei Tre Signori (m 2554), con pernottamento alla "Casera Vecchia" di Vairone. Insolito è l'itinerario che da Premana (m 1000) attraverso la Bocchetta di Stavello, raggiunge il Pizzo Rotondo (m 2496): cinque ore e trenta senza sconti. Una sorpresa attende l'escursionista nella frazione di Fraina, un tempo avamposto del mondo pastorale, che ora, pur conservando le caratteristiche di alpeggio, ha purtroppo perso la sua antica vocazione. Qui il sentiero sembra terminare a ridosso di insuperabili e verticali barriere rocciose. Sebbene vi siano frecce indicatrici, pare impossibile proseguire: ci troviamo di fronte ad una eccelsa opera di ingegneria militare; ci attendono 1200 metri di dislivello percorribili attraverso una tortuosa ed inverosimile mulattiera; il passaggio è sulla sinistra e sfrutta una cengia forse solo in parte naturale: del manufatto rimane percorribile a tratti il cordolo esterno e solamente raggiunta la vetta ci si renderà conto del percorso effettuato.

Itinerari sulle Orobie Bergamasche - Nella puntata precedente abbiamo già detto che qui gli itinerari raggiungono tutti lo spartiacque valtellinese: è il caso della visita al promontorio fortificato poco oltre il valico di Cà San Marco, lasciando sulla destra il sentiero n° 101 che bordeggia il Pizzo Segade; il promontorio è solcato da un breve tratto di strada militare che raggiunge una postazione in galleria: si potrebbe rimanere in quel luogo per ore solo a guardarsi attorno. Due giorni andranno spesi per il tratto del «Sentiero Naturalistico Antonio Curò» che dal Tagliaferri raggiunge il Vivione: un percorso per esperti che riassume tutto quanto di meglio la montagna nell'aspetto escursionistico, storico e naturalistico può offrire.

A questo punto occorre aprire una parentesi: per le strutture della Linea Cadorna Orobica, salvo il lodevole esempio della "garitta" di Caronella e della baita al Publino, riadattate dal gruppo «Amici Escursionisti di Sforzatica- Dalmine», sino ad ora non si è fatto molto, sia dal punto di vista architettonico che storico. I valichi alpini sono stati frequentati sin dai tempi più remoti, per i "viandanti" prestorici erano addirittura sacri a tal punto che venivano lasciate offerte votive; da allora si sono susseguite e sovrapposte molteplici situazioni che andrebbero "rivalutate". Un buon esempio ci viene dagli studi "in corso d'opera" di Gianni Molinari, attuale presidente delle Sezioni C.A.I. Alta Valle Brembana. Molinari ha aperto un filone di studi, consultando mappe antiche (Archivio di Stato di Bergamo e Milano), dalle quali si evincono una quantità innumerevole di notizie fra le quali la presenza, nei pressi di alcuni valichi, di chiesette altomedievali ora distrutte: un esempio da seguire e che necessiterebbe di maggiori contributi.

Conclusione: l'approccio con la Linea Cadorna può costituire l'occasione per effettuare escursioni di ogni genere anche solo territorialmente connesse con essa. Sarebbe auspicabile effettuare anche un "gemellaggio" fra i due musei etnografici posti agli estremi di questo grandioso itinerario, quelli di Premana e di Schilpario. Per ovvi motivi di spazio, non ho parlato delle infinite e complicate cause che portarono allo scoppio del primo conflitto mondiale, né delle figure a dir poco oltremodo "autoritarie" di Cadorna e del suo antagonista Orlando o della situazione politica di allora. *Neppure ho accennato al notevole scontento dei soldati per lo più "agricoltori" manifestato nei confronti degli operai che "stavano al sicuro" nelle fabbriche. Non ho fatto riferimento ai Caduti nelle dodici "spallate" dell'Isonzo (50.000 per scontro, il doppio per la dodicesima), a quelli di Caporetto o del Tagliamento, o del Piave, oppure negli attacchi sull'altopiano di Asiago: ventimila per volta, o degli sbrindellamenti di uomini e muli sul Grappa e neppure, della "guerra bianca" che ha interessato gran parte delle nostre Alpi. Dobbiamo anche ricordare che tutti questi luoghi furono teatro di scontri e distruzioni nel secondo conflitto mondiale fra il 43 ed il 45, con la perdita di gran parte dei rifugi alpini e di circa settecento baite fra Val Varone, Valsassina e Val Taleggio. Inoltre quella del 15-18 nel nostro territorio sembra "storia dimenticata": quanto rimane nelle nostre valli, forse è poco, ma dobbiamo ricordarci che molti tratti della nostra rete sentieristica esiste perché "quella storia" e non solo quella è passata anche dalle nostre parti.*

Internet www.lineacadornaviadipace.it nato con l'intento di raccogliere il contributo di tutti gli appassionati. In esso si legge: «...esistono luoghi che sono la "storia", luoghi che fanno parte delle basi fondamentali del nostro Paese, che superano l'entità geografica dopo essere divenuti essi stessi storia.....esistono luoghi del cuore, quelli che non sono segnalati sulle cartine geografiche: li trova chi non segue i sentieri "conosciuti", ma cerca di andare oltre le apparenze e le consuetudini...». Non possono esistere parole più belle per concludere, rimarcando che sicuramente per le nostre Orobie vi è ancora molto da fare!

